



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 19 Novembre 2024

Il Sannio, gli scenari Ricchezza prodotta il Sannio rimonta ma resta sotto media

(C) Ced Digital e Servizi | 1732003685 | 93.33.208.114 | sfoc

Studio Tagliacarne-Unioncamere: balzo dal 92° all'89° posto
Valore aggiunto pro capite a 20.067 euro, in totale 5,2 miliardi

L'ECONOMIA

Domenico Zampelli

Crescita da primato per il sistema economico sannita nel 2023. Lo certifica il report annuale condotto da Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale, che misura il «peso» di beni e servizi al netto dei costi. In pratica è la capacità di un territorio di generare nuova ricchezza. Un dato che viene fornito sia nel complesso che nella declinazione pro capite (ricchezza divisa per il numero dei residenti). A livello nazionale se Milano, Bolzano e Bologna si mantengono salde nelle prime tre posizioni per valore aggiunto prodotto pro capite tra il 2022 e il 2023, ci sono Sondrio (con 31.636 euro a testa nel 2023) e Benevento (con 20.067 euro) che si rivelano le più dinamiche registrando il balzo più consistente nel ranking provinciale, con un recupero di ben tre posizioni ciascuna. La provincia delle streghe passa da un totale di 4,7 a 5,2 miliardi di euro, con una componente pro capite che sale da 18mila a 20mila euro. La media nazionale (32mila euro) è ancora lontana, e la posizione nella classifica assoluta si mantiene bassa (da 92 a 89) ma il passo avanti è significativo e apre la strada all'ottimismo.

Ma da dove nasce la performance sannita? Quali settori nel 2023 hanno visto il maggiore incremento di ricchezza generata? Innanzitutto il commercio, con un

LA PERFORMANCE INCORAGGIANTE È DOVUTA IN PRIMA AL COMMERCIO, POI A INDUSTRIA E AGRICOLTURA

incremento del 10,5%, il migliore risultato in Italia (la media nazionale è attestata al 7%). Un macrosettore che comprende anche i servizi di alloggio e ristorazione. Evidentemente l'aumento dei prezzi misurato dall'inflazione, accompagnato da un volume di acquirenti che si mantiene alto, genera ricchezza più che nel resto del Paese. Bene anche le altre province campane: Avellino occupa la casella 31, Salerno la 34, Caserta la 35 e Napoli la 39. Posizione ottima, ai piedi del podio nazionale, anche per l'industria (+9,4%) che da queste parti va molto meglio sia rispetto alla media nazionale (4,4%) che al resto della Campania: Napoli è rank 35, Salerno 37, Caserta 50 e Avellino 103, con un incremento di ricchezza prodotto inferiore al punto percentuale. Top ten anche per l'agricoltura sannita (+15%) che si piazza al rank 9, con il primo posto nel Mezzogiorno continentale a fronte di una media nazionale del 4,6% e di 29 province in terreno negativo. In questa graduatoria Caserta è rank 16, Salerno rank 24, Avellino rank 35, Napoli rank 44. Meno bene vanno gli altri settori: per sanità e pubblica amministrazione l'incremento è del 2,6%, esattamente nella media nazionale, e la posizione è la numero 50, per le costruzioni +5,2% è sotto la media nazionale (8,2%) e la posizione è la 84 nella graduatoria assoluta, in Campania fa peggio so-

lino 103, con un incremento di ricchezza prodotto inferiore al punto percentuale. Top ten anche per l'agricoltura sannita (+15%) che si piazza al rank 9, con il primo posto nel Mezzogiorno continentale a fronte di una media nazionale del 4,6% e di 29 province in terreno negativo. In questa graduatoria Caserta è rank 16, Salerno rank 24, Avellino rank 35, Napoli rank 44. Meno bene vanno gli altri settori: per sanità e pubblica amministrazione l'incremento è del 2,6%, esattamente nella media nazionale, e la posizione è la numero 50, per le costruzioni +5,2% è sotto la media nazionale (8,2%) e la posizione è la 84 nella graduatoria assoluta, in Campania fa peggio so-



lo Avellino). Per le attività legate all'immobiliare +8,3%, anche qui sotto la media nazionale (10%), e posizione assoluta 94 con l'ultimo posto in Campania. Lo studio effettua anche una comparazione rispetto a 20 anni

L'ITALIA A QUOTA 32MILA EURO, MA BENEVENTO INSIEME A SONDRIO È LA PROVINCIA PIÙ DINAMICA

fa: in provincia di Benevento il valore aggiunto pro capite è cresciuto da 14 a 20mila euro, più di Avellino e Caserta, meno rispetto a Napoli e Salerno. «I dati mostrano una complessiva tenuta del sistema Italia, ma cogliamo l'eterogeneità con la quale si sta affermando lo sviluppo all'interno delle diverse aree territoriali», dice il presidente di Unioncamere Andrea Prete, che aggiunge: «Il Mezzogiorno presenta importanti segnali di vitalità anche se, dinanzi a province che registrano andamenti anche superiori alla media nazionale, ce ne sono altre che faticano a mantenere il passo

facendo emergere quasi un Nord e un Sud all'interno dello stesso Meridione. Questa diversità riguarda anche il Settentrione, tradizionalmente motore di sviluppo, che sta mostrando nel tempo un aumento delle disuguaglianze di crescita soprattutto al Nord ovest. Per questo è fondamentale mettere a punto politiche di sviluppo che consentano una progressione più estesa ed equilibrata dei diversi territori. In questa direzione, le Camere di commercio possono essere un'importante cinghia di trasmissione tra Stato ed economie locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrada Cellarulo, no al parcheggio Etac il Tar adesso dà ragione a Palazzo Mosti

IL CASO

No al parcheggio Etac in contrada Cellarulo. Il Tar Campania promuove l'operato del Comune di Benevento, che aveva prima diffidato e poi intimato di non utilizzare il piazzale realizzato per ospitare i mezzi. Una vicenda che risale al 2019, quando la società presentò una comunicazione di inizio lavori asseverata (la consueta Cila) per «lavori di splanteamento di terreno con successiva posa in opera di pavimentazione stabilizzante drenante per formazione piazzale e installazione di recinzione con rete metallica zincata sostenuta da paletti in ferro zincato».

In pratica, si trattava di dare una migliore sistemazione a un'area estesa circa 3.800 metri quadri, che si trovava in stato di abbandono. Nella comunicazione fu ag-

giunto che «l'area ricalificata consentirebbe un maggiore spazio di manovra degli autobus aziendali». Alla fine, però, lo spazio di manovra diventò anche parcheggio e così, dopo alcune segnalazioni di residenti e sopralluoghi effettuati dalla polizia municipale, allora guidata dal comandante Fioravante Bosco, Palazzo Mosti nell'ottobre 2019 diffidò la società a non utilizzare l'area come parcheggio. C'è contrasto con la zonizzazione di Piano, in quanto la gran parte dello spazio interessato (circa 3.000 metri quadri) rientra in zona A1, costituita da unità edilizie «configurate edifici speciali per interesse intrinseco o spazi aperti di dichiarato interesse storico artistico architettonico archeologico»: non sono distanti il Ponte Leproso, la chiesa dei Santi Cosma e Damiano e l'ex cimitero di Santa Clementina, oltre alla stessa area



archeologica di Cellarulo. Quasi due anni dopo, all'esito di ulteriori sopralluoghi, venne intimata dal Comune la cessazione dell'uso, con l'ordine, rivolto alla società, di «posizionare immediatamente all'ingresso dei varchi di accesso a detto piazzale appositi dissuasori atti a non permettere il parcheggio di autobus né in stazionamento né in manovra, risultando la stessa funzione non

compatibile con i principi di salvaguardia e alla zonizzazione del Puc vigente». Provvedimento che venne impugnato dalla società, assistita dagli avvocati Raffaele Scarinzi e Luca Tozzi, dinanzi al Tar Campania. Le relazioni allegare alla Cila e alla comunicazione di fine lavori erano state esplicitate senza che il Comune ne avesse alcuna. Di parere opposto il Comune, che si è costituito

con l'avvocato Marco Dresda, e anche la Sovrintendenza, che precisa come nessuna autorizzazione sia stata rilasciata relativamente al cambiamento di destinazione d'uso dell'area di pregio storico e archeologico. Una posizione che adesso trova conforto nella sentenza di Palazzo De Londres. Secondo il collegio dell'ottava sezione (presidente Guglielmo Passarelli Di Napoli, consigliere Giovanni Ricchiuto, primo referendario Pierangelo Sorrentino) in situazioni del genere «l'amministrazione non può che disporre degli ordinari poteri repressivi e sanzionatori dell'abus». Ricorso Etac respinto, quindi, con la condanna alle spese di giudizio (2.000 euro) a favore del Comune.

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE AVEVA PRIMA DIFFIDATO E POI INTIMATO DI NON UTILIZZARE IL PIAZZALE PER OSPITARE I MEZZI

Ladri tentano di speronare una volante scatta l'inseguimento ma si dileguano

L'ALLARME

Enrico Marra

Ladri irriducibili. A distanza di quarantotto ore, sono tornati nello stesso luogo con la medesima auto e l'epilogo è stato un nuovo inseguimento, questa volta da parte della polizia.

Tutto è avvenuto nella serata di domenica nei pressi della rotonda dei Pentri. Qui gli agenti delle volanti della Questura hanno notato una Maserati Levante, di colore grigio, intimidando l'alt. Gli occupanti però hanno accelerato. Da qui l'inseguimento nella zona della rotonda, con l'auto dei banditi che ha cercato anche di speronare l'auto degli agenti. Una volta schivato lo scontro, la Maserati ha imboccato la Telesina, sempre tallonata dalla volante, ma dopo qualche



chilometro è riuscita a far perdere le proprie tracce. Attraverso le indagini, si è appurato che la stessa auto era stata intercettata e inseguita venerdì scorso dai carabinieri, proveniente da Pietrelcina. In questo caso la targa apparteneva a un'auto rubata al Casertano. Lo stesso è avvenuto domenica sera, quando si è accertato che la targa che

montava la Maserati apparteneva a una vettura rubata a Marcianise. Al fine di contenere questi raid la polizia, con l'ausilio di autopattuglie del Reparto prevenzione criminale Campania, ha svolto controlli nelle zone periferiche e nelle principali vie del capoluogo. Controllate 82 persone, di cui 13 minori e 26 auto. Gli agenti della Mobile hanno sorpreso nel centro storico un giovane in possesso di 3,25 grammi di hashish. Denunciato, inoltre, un noto pluripregiudicato per detenzione di un coltello, oltre alla denuncia di un'altra persona per violazione al Dacur emesso dal Questore nel 2024 e sorpreso in piazza Risorgimento. In un locale di Corso Garibaldi, infine, è stata riscontrata la somministrazione di bevande alcoliche a due minori, facendo così scattare le sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione rifiuti, in città spesa invariata Differenziata giù ma al top in regione

IL REPORT

Giuseppe Di Martino

La classifica dei capoluoghi più costosi d'Italia per la gestione dei rifiuti registra alcuni significativi cambiamenti: escono dalla top ten Benevento, Latina, Messina e Salerno, mentre vi entrano Andria, Cagliari, Pistoia e Trapani. È quanto emerge dall'ultima indagine condotta dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, che analizza i costi della gestione dei rifiuti nei 112 capoluoghi di provincia italiani.

L'annuale report evidenzia sia segnali positivi che criticità per quanto riguarda la spesa delle famiglie e il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata. Nel 2024, la tariffa media per la gestione dei rifiuti



in Campania si attesta sui 407 euro, con una lieve diminuzione del 2,1% rispetto ai 416 del 2023. Benevento si trova in una situazione di sostanziale stabilità, con una spesa media di 441 euro, appena inferiore ai 442 dell'anno precedente. La cifra colloca la città al di sotto della media regionale (407 euro), ma al di sopra di quella nazionale che si ferma a

329. Napoli è il capoluogo con la spesa più alta (482 euro), mentre Avellino, che ha registrato un calo del 7,3%, raggiunge la cifra più bassa (302).

Sul fronte della differenziata, Benevento risulta in calo. Nel 2022, però, la città ha registrato un tasso del 66,4%, superando la soglia del 65% imposta dalla normativa europea. Questo risultato colloca in ogni caso Benevento tra i capoluoghi più virtuosi della Campania, quasi alla pari di Avellino (66,2%). A livello regionale, si registra una media di raccolta differenziata pari al 55,6%, evidenziando un netto divario rispetto ai migliori esemplari italiani. In questo quadro, il dato di Benevento assume ancora più rilievo, dimostrando come la città abbia saputo non solo contenere i costi, ma anche raggiungere importanti risultati ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1732004048 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



LA STORIA

Antonio Vastarelli

«Gli avanzi sono una fonte inesauribile di creatività e noi gli diamo nuova vita: è così che, riciclando completamente gli scarti di altre lavorazioni, riusciamo a trasformarli in oggetti belli e funzionali».

A spiegare la filosofia di Chroma, azienda di Ceppaloni che realizza complementi d'arredo innovativi grazie ad un processo produttivo unico nel suo genere in Italia, è il fondatore e amministratore Ferdinando Possemato, che racconta: «Io sono un ricercatore, lavoravo per imprese nel campo della chimica, 17 anni fa ho aperto questa azienda per fare ricerca su materiali compositi per il settore dell'arredamento. Mai avrei pensato di realizzare, così come facciamo oggi, oggetti prodotti interamente con materiali ritenuti di scarto da altri settori produttivi, poi riciclati e fusi, in modo da trasformarli in qualcosa di completamente nuovo». Dal 2007, per alcuni anni, Chroma ha operato come laboratorio di ricerca.

«Girando per proporre alle imprese i nostri materiali, ci siamo accorti che alcune di queste realtà industriali, anche importanti, producevano molti materiali di scarto di lavorazione, e avevano un problema di smaltimento o riuso. È così che abbiamo scoperto che un approccio rispettoso verso questi materiali di scarto faceva parte del nostro Dna e abbiamo cominciato a recuperare una serie di scarti, dalla pietra, ai legni, alle ceramiche fino ai metalli e ai vetri. Oggi non troviamo ancora un limite applicativo: riusciamo a ibridizzare i materiali all'ennesima potenza. Anche a fine vita del nostro prodotto - sottolinea - possiamo riciclarlo di nuovo, immettendolo ancora nel ciclo di lavorazione».

LO START

L'occasione della svolta è arrivata nel 2012 quando, racconta, «un'azienda di extralusso, la Baldi di Firenze, ci commissionò un progetto ricerca per recuperare loro scarti di lavorazione. Si trattava di ametiste, pietre preziose, malachite, lapislazzuli e pezzi di cristallo e ottone. Il risultato estetico fu sorprendente e decidemmo di continuare su quella strada. Per loro interpretammo questo concetto del riciclo con materiali di lusso, mentre noi pensammo di utilizzare materiali poveri, possibilmente recuperati da fabbriche del nostro territorio».

Materiali che altrimenti finirebbero in discarica, frantumati e distrutti con trattamenti che comportano una notevole produzione di CO2. «Inoltre, grazie a "Mersus", un innovativo processo per immersione a freddo di nostra invenzione, riusciamo ad ibridizzare qualsiasi materiale creandone uno completamente nuovo, senza l'utilizzo di forni» sottolinea.

«Non si butta più niente: gli scarti sono un valore»

► A Ceppaloni, Chroma trasforma avanzi in oggetti belli e funzionali di design
E la Reggia di Caserta tavoli e rivestimenti realizzati con gli scarti nei magazzini



L'USO
Da sinistra
Ferdinando
Possemato
fondatore
e amministratore
Chroma
azienda
di Ceppaloni
che produce
complementi
d'arredo usando
scarti industriali
A seguire
due prodotti
realizzati
dall'azienda

re, però, che Chroma non è un'azienda artigianale: «Il nostro non è un puro esercizio estetico - dice - perché abbiamo fatto diventare il riuso e il riciclo una vera e propria realtà industriale con 7 dipendenti e 7 macchine a controllo numerico che gestiscono in maniera automatizzata l'intero ciclo produttivo. Inoltre, da un paio di anni ho un socio di Varese, Alessandro Cortinovis, che si sta occupando dell'espansione commerciale in Lombardia. E dall'anno prossimo, pur continuando a produrre per terzi, lanceremo anche una collezione tutta nostra con l'obiettivo - conclude - di crescere ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IL NOSTRO NON È
UN PURO ESERCIZIO
ESTETICO: IL RIUSO
È DIVENTATO
UN PROCESSO
INDUSTRIALE»**

Oggi Chroma realizza, innanzitutto, singole creazioni «per aziende, architetti e anche designer di livello mondiale» che si rivolgono all'impresa beneventana commissionandole oggetti in base a loro disegni, quindi secondo un criterio di totale personalizzazione. Un'altra linea di produzione, invece, è quella che Chroma porta avanti attraverso la collaborazione con i direttori artistici di grandi aziende dell'arredamento «che vengono da noi per commissionarci un'intera collezione» afferma Possemato. Che poi aggiunge: «Produciamo tavoli, piani, rivestimenti, piatti doccia, lavabi. Insomma, tutta la serie di prodotti, in particolare per il settore arredo, che è possibile realizzare con la tecnica a stampo. Di recente, ci siamo avvicinati anche al mondo della moda, creando arredi per i negozi di grandi griffes nazionali che estere».

CASERTA

Un vero e proprio showroom a cielo aperto è diventata la Reggia di Caserta. «Grazie al direttore della Reggia - racconta Possemato - è stato possibile realizzare tutta una serie di oggetti molto caratterizzanti all'interno del percorso museale: panchine, tavoli, rivestimenti, ma anche i bagni dell'ala nuova. Creazioni che hanno, come comun denominatore, il materiale che recuperiamo dagli scarti trovati all'interno della stessa Reggia: ne hanno davvero tonnellate in giacenza. Parliamo di marmi, alberi, tegole dei tetti: noi li preleviamo, li portiamo in fabbrica e li facciamo diventare nuovi elementi, che poi vengono riportati nella Reggia dove, in pratica, Chroma riassume il suo concetto di percorso legato alla sostenibilità».

INDUSTRIA

Possemato ci tiene a sottolineare

Lucien Rochat

Collezione ICONIC

Collezione MADAME

Stile senza tempo.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1732003963 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Sviluppo sostenibile: la Dieta Mediterranea sarà modello Unesco

►Dopo il forum internazionale a Portici e Pollica, appuntamento a New York Alle Nazioni Unite sarà celebrato lo stile alimentare e di vita nato nel Cilento

gricoltura solleva una questione rilevante: il reperimento sia di manodopera specializzata che generica. È necessario adottare misure che favoriscano l'incremento delle competenze attraverso percorsi formativi adeguati e programmi di regolarizzazione per coloro che arrivano in Italia per lavorare. Inoltre, è fondamentale facilitare un efficace matching tra le imprese e i lavoratori, così da soddisfare le esigenze del settore agricolo in maniera strutturata ed equilibrata». La proposta di Ercolini che dirige anche il Dipartimento di Agraria della Federico II - è

Un momento dell'incontro che si è tenuto ieri nella Sala cinese della Reggia di Portici, sede del dipartimento di Agraria della Federico II diretto da Danilo Ercolini

stata accolta con attenzione in quanto andrebbe a colmare il gap che esiste tra domanda e offerta che costringe le imprese a reclutare personale non qualificato e non in grado di apportare valore in un settore che rappresenta una parte cospicua del PIL nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

miti già esposti, è significativo.

A determinarlo, spiega il report, «è soprattutto l'andamento del valore aggiunto prodotto dall'industria e dalla Pubblica amministrazione. Nell'industria in senso stretto, il Meridione cresce, infatti, del 5,46% tra il 2022 e il 2023, con un risultato eccellente delle province siciliane. Ben 8 province meridionali tra le prime 10 e di esse cinque sono dell'isola. Salgono invece a 9 le province del Sud che svettano nella top ten della classifica per gli incrementi di valore aggiunto registrati dal comparto della PA e trazione e altri servizi: a fare meglio sono state Catanzaro (+6,02%), Vibo Valentia (5,19%), Reggio Calabria (+4,96%), per un valore aggiunto complessivo del Mezzogiorno del +3,24%, seguito con un certo distacco da Nord ovest (+2,59%), Centro (2,29%) e Nord est (+2,20%).

«I dati mostrano una complessiva tenuta del sistema Italia ma qualcosa l'eterogeneità con la quale si sta affermando lo sviluppo all'interno delle diverse aree territoriali» spiega il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. E aggiunge: «Il Mezzogiorno presenta importanti segnali di vitalità anche se con molte differenze, dinanzi cioè a province che registrano andamenti anche superiori alla media nazionale ce ne sono altre che faticano a mantenere il pas-

so facendo emergere quasi un Nord e un Sud all'interno dello stesso Meridione». Una diversità, peraltro, che riguarda anche il Settrionione, che sta mostrando da tempo un aumento delle disuguaglianze di crescita soprattutto al Nord-Ovest che gli aggiornamenti dello studio confermano. Negli ultimi 20 anni, in effetti, se spetta a Trieste la palma d'oro per il maggior recupero di posizioni (dal 39° esimo al 10° posto, pur avendo ceduto un paio di posizioni negli ultimi due anni), è Pavia la provincia che indietreggia di più, retrocedendo di ben 24 posizioni, tallonata da Varese e Ragusa con 23 ciascuna e da Como con 22 posizioni. Tagliacarne-Unioncamere fa altresì notare che Fermo e Prato, prima e seconda provincia italiana per incidenza degli addetti del tessile-abbigliamento-cuoio-calzature, arretrano rispettivamente di 21 e 20 posizioni, a conferma delle difficoltà dei sistemi produttivi del settore. «Per questo - insiste Prete - è fondamentale mettere a punto politiche di sviluppo che consentano una progressione più estesa ed equilibrata dei diversi territori. In questa direzione, le Camere di commercio possono essere un'importante cinghia di trasmissione tra Stato ed economie locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Sara Roversi

Dal 14 al 17 novembre 2024, Portici e Pollica sono state il cuore pulsante del "Global Summit Mediterranean Diet Feeds the Future". Un forum internazionale, ospitato dal Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli e dal centro Studi Dieta Mediterranea, a Pollica che ha riunito decisori politici, scienziati di fama mondiale, rappresentanti di associazioni di categoria, imprenditori e policy maker per un confronto diretto sulle sfide del nostro tempo, partendo dalla Dieta Mediterranea come modello millenario di equilibrio tra uomo e natura.

Il summit, che si concluderà il 22 novembre con un evento alle Nazioni Unite a New York, celebrando il 14° anniversario del riconoscimento Unesco della Dieta Mediterranea come patrimonio culturale immateriale dell'umanità. L'evento, promosso dal Comune di Pollica con il sostegno del Consiglio Regionale della Campania e il patrocinio

SI STUDIA LA CORRELAZIONE TRA STILI DI VITA EQUILIBRATI E LA LONGEVITÀ O LA LECCEVITÀ

di Unesco Italia, ha visto la partecipazione di istituzioni accademiche di prestigio e organizzazioni internazionali.

LE TEMATICHE

La Dieta Mediterranea, studiata a Pioppi - frazione del Comune di Pollica (SA) - dagli scienziati Ancel Keys e Margaret Haney, è stata presentata non solo come regime alimentare, ma come modello di sviluppo ecologico integrale. Il summit ha esplorato sei aree tematiche chiave: politiche pubbliche, ambiente, salute, benessere sociale, cultura e sviluppo economico.



Dal 14 al 17 novembre si è tenuto un confronto internazionale sulla Dieta Mediterranea a Portici e a Pollica. Venerdì 22 novembre appuntamento nel palazzo dell'Onu a New York

Il Professor Danilo Ercolini, Direttore del Dipartimento di Agraria e Direttore Scientifico del Centro Nazionale Agritech, ha sottolineato l'importanza di discutere di come la dieta mediterranea, un modello alimentare sano e sostenibile, possa avere un impatto globale, sia sociale che ambientale. Attraverso i nuovi progetti di ricerca del Centro Nazionale Agritech, si è impegnato a studiare strategie per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale delle produzioni legate alla dieta mediterranea, integrando tecnologie avanzate per un'agricoltura più sostenibile.

IL CONFRONTO

Il summit si è articolato in quattro giornate tematiche. È partito da Portici, presso il Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II, con un focus sui filieri agroalimentari e agricoltura sostenibile. La seconda giornata è stata incentrata sui temi della salute e della sostenibilità ambientale, offrendo una piattaforma per presentare progetti pionieristici legati alla Dieta Mediterranea e al benessere pubblico.

Tra i progetti presentati, è spiccato il Progetto Lafa, guidato dal professor Naddeo dell'Università di Salerno, che ha sviluppato un innovativo "algoritmo di longevità e fertilità" per studiare i benefici ambientali e salutistici della Dieta Mediterranea. Inoltre, la professoressa

Maria Triassi, presidente onorario del Cirmis, ha presentato il progetto "sinergia", che ha preso Pollica e il Cilento come eccellenza ambientale e modello di riferimento, integrando territorio, salute e Dieta Mediterranea.

Le ultime due giornate, a Pollica, si sono concentrate sulla Dieta Mediterranea come leva di sviluppo territoriale e cooperazione internazionale, con particolare attenzione al turismo sostenibile e ai modelli anti-overtourism. Nel contesto di queste giornate, ha avuto luogo la cerimonia di nomina dei nuovi Ambasciatori della Dieta Mediterranea. Il riconoscimento è stato istituito dal Museo Vivo della Dieta Mediterranea con il comune di Pollica e Legambiente nel 2016 e quest'anno ha visto premiati Alfonso Andria, presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali; Silvia Chirico, imprenditrice nel settore lattiero-caseario; Teresa Del Giudice, professoressa di Economia Agraria alla Federico II di Napoli; Paolo De Simone, imprenditore e artigiano del gusto; l'associazione per la Dieta Mediterranea e alla memoria di Alessandro Notaro. Un riconoscimento assegnato ogni anno a personalità che si sono distinte nella promozione dei valori e delle pratiche di questo stile di vita.

I GIOVANI

Il summit ha puntato sui giovani come attori chiave del cam-

biamiento. Cinquanta studenti al Paideia Campus di Pollica provenienti da tutta Italia hanno partecipato attivamente, contribuendo alla redazione del Manifesto della Scuola Mediterranea e di un Action Plan per un'educazione che valorizzi questo patrimonio vivente.

Il Global Summit Mediterranean Diet Feeds the Future si è proposto come un momento di riflessione e azione, dimostrando che la Dieta Mediterranea può ispirare strategie di sviluppo

LA TRADIZIONE MILLENARIA CAMPANA DEVE INCONTRARE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

po sostenibile su scala globale. Dalla Campania è partito un messaggio di speranza e concretezza per un futuro che mira al benessere collettivo, unendo l'innovazione tecnologica alla tradizione millenaria della Dieta Mediterranea.

L'evento si è concluso con grande successo, attirando l'attenzione di grandi voci dall'Italia e dal mondo, confermando l'importanza della Dieta Mediterranea come modello di sostenibilità e benessere per il futuro globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1732003963 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Campania, fioriscono le Academy dei mestieri «Sono un patrimonio»

► Dall'agricoltura alla sartoria, la Federico II mette a punto corsi mirati per offrire ai giovani un'occupazione di qualità

LA FORMAZIONE

Carmine Maione

«Una "Smart Academy" per formare manodopera per l'agricoltura». A lanciare la proposta è il direttore scientifico della Fondazione Agritech, Danilo Ercolini, intervenuto ieri al convegno "Coltivare il futuro: affrontare la crisi della manodopera in agricoltura" organizzato da Confagricoltura Campania presso il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con sede nella Reggia di Portici. «Se esiste la necessità - ha detto Ercolini - si potrebbero disegnare corsi ad hoc che prevedano anche attività pratica in azienda, con percorsi di breve durata, massimo 200 ore, altamente professionalizzanti per fornire le basi conoscitive alla manodopera destinata al settore agricolo». Agritech a Napoli Est, l'Academy a Caivano sui temi della gestione del verde, l'Academy artigiana



stabilizzata. Senza però dimenticare che, oltre al tema dei flussi e della formazione all'estero, esiste un tema di stabilizzazione di chi è già in Italia». Un aspetto importante quello che riguarda la formazione dei lavoratori, non adeguatamente qualificati per affrontare le nuove sfide dell'agricoltura sempre più orientata alla sostenibilità e che ha davanti a sé le criticità dovute ai cambiamenti climatici e la necessità di saper sfruttare al meglio i risultati raggiunti dalla ricerca scientifica e dall'innovazione tecnologica. «L'agricoltura negli ultimi

anni è cresciuta moltissimo - rimarca Barrile - con la Transizione 5.0. Un settore che ha innovato fortemente, al punto che oggi il lavoratore in agricoltura non ha in mano una zappa bensì un joystick, dunque va formato come operatore digita-

LE PROPOSTE DI COLDIRETTI PER ACCRESCERE LE OPPORTUNITÀ LAVORATIVE PER ITALIANI E STRANIERI

le, di macchinari complessi e per questo si torna ancora una volta alla sicurezza e alla formazione». In Campania la manodopera in agricoltura equivale a 100mila unità, ma attualmente gli occupati sono 70mila, mancano all'appello circa 30mila lavoratori per soddisfare un settore strategico per l'economia regionale. Il 97% degli occupati in Campania sono operai agricoli, il 3% è rappresentato da impiegati e dirigenti. La metà dei lavoratori è nella fascia di età tra i 45 e i 64 anni, il 55% sono uomini. Sono i dati emersi durante il convegno.

Fabrizio Marzano, presidente di Confagricoltura Campania, ha sottolineato: «Il settore agricolo affronta una sfida significativa in termini di occupazione: l'età media degli addetti è molto alta, circa 50 anni, e c'è una necessità urgente di manodopera. È fondamentale creare le condizioni affinché chi desidera venire a lavorare in Italia da altri Paesi possa farlo con maggiore semplicità. Questo approccio contribuirebbe anche a contrastare il fenomeno del caporalato, trasformando questa esigenza in un'opportunità per tutti. Va ricordato che, in Campania, le aziende agricole non operano più esclusivamente in ambito stagionale. Tuttavia, in determinati periodi dell'anno, la manodopera stra-



niera diventa essenziale per gestire i picchi di stagionalità, garantendo un supporto cruciale per aumentare la produzione e

migliorare la competitività del settore». Secondo Nicola Caputo, assessore all'Agricoltura della Regione Campania, «Confa-

IL PROGETTO PREVEDE PERCORSI DI BREVE DURATA MA CHE SIANO ALTAMENTE PROFESSIONALIZZANTI

annunciata dal rettore dell'Ate-neo federiciano, Matteo Lorito, per trasmettere il prezioso patrimonio dei mestieri tra i quali l'arte sartoriale napoletana che partirà a marzo a San Giovanni a Teduccio in collaborazione con l'associazione "Le mani di Napoli". Con la proposta di una Academy smart, si completa un anello che fa di Napoli un polo nazionale per la formazione dei futuri lavoratori da impiegare in agricoltura.

I PERCORSI

Già Agritech Academy, il percorso per laureati promosso dall'Università Federico II in collaborazione con le imprese e numerosi centri di ricerca avanzata, aveva reso Napoli la città dove si formano tecnici specializzati di alto profilo in grado di comprendere, governare e agevolare la trasformazione tecnologica e digitale del settore primario agricolo, in un'ottica di promozione della sostenibilità ambientale. In Italia ogni anno mancano 200 mila lavoratori per soddisfare la domanda dell'intero comparto. «Abbiamo già presentato al ministero dell'Agricoltura la piattaforma ConfagriJob - ha affermato Anna Barrile, direttore generale Confagricoltura nazionale - e le risposte sono state molto positive: sono annunci a cui si rispondono spesso dall'estero, perché si tratta di manodopera itinerante che va intercettata, formata e

Sud, 10 province "gazzelle" corrono molto più delle altre e risalgono le classifiche

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Non accadeva da 20 anni esatti. Correva il 2003 quando il Sud, per l'ultima volta, aveva piazzato quattro province al vertice di una classifica, quella del valore aggiunto dei territori, che solo in apparenza può sembrare per soli addetti ai lavori. In realtà, quello che misura ogni anno l'Istituto Tagliacarne con Unioncamere è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali (tenendo conto dell'ultima revisione dell'Istat risalente allo scorso mese di settembre). Ovvero, il valore prodotto da lavoro e capitale, per restare alla dottrina economica, e il suo ricambio sui cittadini. Che quattro province meridionali, di cui tre siciliane (Agrigento, Catania e

Caltanissetta) e una abruzzese (Chieti) potessero diventare le "gazzelle" 2023 del Paese, avendo cioè corso più velocemente di tutte le altre, non poteva forse prevederlo nessuno anche se il risultato è perfettamente in linea con la riconosciuta crescita economica del Sud, diventato centrale e decisivo per il Paese. E nemmeno sembrava probabile che tra le prime 15 della classifica ben 10 appartenessero al Sud. Attenzione, il monitoraggio non annulla le differenze in valore assoluto tra le città a maggior reddito pro capite (Milano con 62.863 euro a testa si conferma, per il

PER TAGLIACARNE QUATTRO MERIDIONALI SU PODOIO NEL 2023: CATANIA, AGRIGENTO, CALTANISSETTA E CHIETI

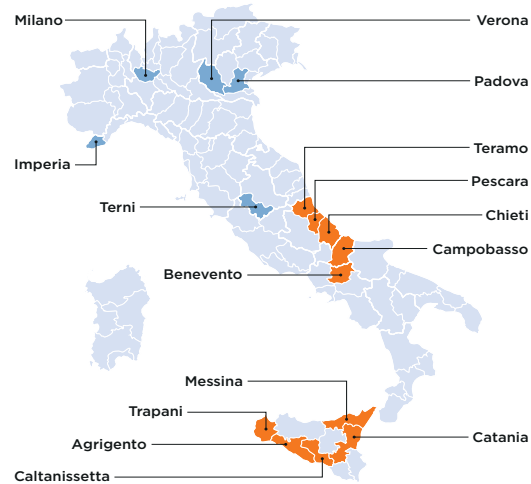
22esimo anno consecutivo, la prima provincia italiana, rincorsa a distanza da Bolzano con 52.811 euro e Bologna con 43.510 euro). Il distacco di Agrigento, ad esempio, resta enorme (poco più di 17mila euro, ultima in classifica). Ma è proprio il fatto che il Sud abbia registrato lo sprint più significativo in assoluto e con il maggior numero di piazzamenti (Chieti e Agrigento in testa con una crescita pari merito del valore aggiunto del 7,85% nel 2023 rispetto al 2022, staccando di pochissimo Caltanissetta e Catania, entrambe a 7,83%) a fare notizia. Anche perché, se è vero, come emerge dal report, che è ancora il Nord ovest a correre più veloce tra le macroaree con +6,73%, il Mezzogiorno lo tallona ormai da vicino (+6,59%) e comunque il suo dato è superiore alla media nazionale del +6,55%.

I TERRITORI

Ma c'è di più: «Lo sviluppo ne-

Le 15 più dinamiche nel 2023: 10 del Sud

Migliori province italiane per variazione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti fra l'anno 2022 e l'anno 2023. Sono riportati gli incrementi superiori al 7,2%



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

WTHUB

gli ultimi vent'anni appare eterogeneo anche all'interno delle singole macro-aree d'Italia e, paradossalmente, colpisce di più proprio il Nord ovest che tra il 2003 e il 2023 segna un peggioramento della ricchezza prodotta pro-capite, rispetto alla media italiana, nell'84% delle sue province», ovvero 21 su 25 spiega Unioncamere-Tagliacarne. Al Sud questa tendenza, che indiscutibilmente va sottolineata, è sta-

tamente più bassa: "solo" 19 su 38, il 50%, leggermente più del Nord Est con il 45% (10 province su 22) e molto meno del Centro che è al 68% con 15 province in sofferenza su 22. Se si tiene conto che il dato complessivo evidenzia che ben 65 province su 107 hanno visto peggiorare il loro valore aggiunto pro-capite rispetto alla media nazionale, si comprende perché il risultato complessivo del Sud, pur con tutti i li-

La città, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1732003868 | 93.33.208.114 | sfogliamattino.it

Asse interquartiere in arrivo 29 milioni per le nuove gallerie

Il tunnel collegherà il rione Libertà a viale Mellusi
Il 7 novembre il via libera del Cipess al finanziamento

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Occorreranno 29 milioni e un po' di (ulteriore) pazienza per vedere ultimate le gallerie dell'Asse interquartiere rione Libertà-viale Mellusi. Ma il dado è tratto, e quella che è assurda meritatamente a incompiute delle incompiute nel frasario collettivo cittadino, è avviata a uscire dal non commendevole novero. Una svolta che probabilmente susciterà ancora incredulità diffusa dato il lungo tempo trascorso invano dall'avvio dei lavori nel 1988, ma tant'è. L'opera è assistita da un finanziamento di 29,4 milioni, quota parte del Fondo di sviluppo e coesione della Regione Campania, che ha ottenuto lo scorso 7 novembre il via libera definitivo del Cipess. Oltre al completamento dell'asse stradale veloce che collegherà l'area dello Stadio con la zona alta (via Martiri d'Ungheria-viale Mellusi), l'intervento prevede la realizzazione di due parcheggi coperti.

L'ITER

L'amministrazione Mastella è determinata a portare a termine l'opera e ieri ha posto il primo tassello procedurale approvando il Documento di indirizzo alla progettazione. Difficile al momento tracciare una stima della durata residua dei lavori, che si protrarranno presumibilmente almeno fino al 2026. Il Comune, come anticipato dal Mattino, si avvarrà della collaborazione tecnica dell'agenzia regionale per i trasporti Acamir, sulla scorta di una convenzione. Il prossimo passo sarà l'affidamento della redazione del Piano di fattibilità tecnico-economica, con eventuale adeguamento sismico delle strutture già realizzate. Sarà necessario conseguire il parere

dei settori (urbanistica, viabilità) e il nulla osta della Soprintendenza. Il secondo e definitivo step sarà l'affidamento della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori, rientranti in una procedura in appalto integrato.

LAVORI

Quelli previsti per il completamento dell'Asse viario interquartiere tra lo Stadio e via Martiri d'Ungheria prevedono il completamento delle gallerie tramite svuotamento del materiale, la realizzazione delle pannellature della galleria principale con sbocco in via Martiri d'Ungheria e dei due tunnel accessori destinati a parcheggi e percorso pedonale. Sono in programma

inoltre il completamento del tratto viario tra Via Fontanelle e la galleria principale, la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione nel tratto compreso tra via Fontanelle e viale Mellusi, il collegamento verticale (ascensore) tra via Martiri d'Ungheria e la sottostante galleria, la costruzione della viabilità di collegamento dell'area a valle della galleria principale con via delle Puglie, con realizzazione di due rotatorie. Sono previsti infine la realizzazione delle opere per lo smaltimento delle acque meteoriche, la deviazione dell'impianto fognario di via Avellino.

LA POLEMICA



Ma non tutti fanno i salti di gioia per la realizzazione dell'opera. Come riferito ieri, è in fase di costituzione il comitato civico "No tunnel" che evidenzia le pesanti ricadute negative che l'intervento avrebbe sul quadrante urbano circostante via Martiri d'Ungheria. Impatto peraltro non giustificato dall'utilità collettiva in quanto non rispondente alle esigenze attuali di una città in costante spopolamento, al pari dell'intera provincia. Rilievi arrivati in Giunta che, in una nota diramata al termine della seduta, si è detta «pronta ad ascoltare tutti, senza accettare posizioni

pregiudizialmente contrarie, ma concordando con i tecnici comunali e regionali le migliori strategie per ridurre al minimo indispensabile l'impatto ambientale dell'opera». Posizione ribadita dal sindaco Mastella: «Al momento debito ascolteremo i cittadini componenti questo comitato così come quanti altri vorranno interloquire. Auspico però che il dialogo muova da elementi oggettivi e non da pregiudizi. Affermare che la città si spopola, ad esempio, non tiene conto che il flusso giornaliero di persone che raggiungono la città è ben superiore al numero dei

residenti, per cui il completamento dell'Asse interquartiere rappresenterà senz'altro un collegamento utile per tanti, decongestionando la viabilità locale oggi utilizzata. Così come non è veritiero affermare che il percorso pedonale non sarà accessibile per la mancanza di marciapiedi, in quanto esso sarà invece accessibile tramite i marciapiedi realizzati da questa amministrazione in via Avellino. Come sempre - conclude il primo cittadino - alla politica del "no a tutto" e delle incompiute preferiamo quella delle opere realizzate e finite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco De Mita, si va verso la svolta Comune: individuato il partner privato

L'AMBIENTE

Ci sono le Streghe nel futuro del parco "De Mita". Sembra avviarsi finalmente alla operatività il maxi polmone verde con arena event e spazi per il fitness e l'aggregazione sociale al rione Libertà. Palazzo Mosti ha individuato il partner privato che dovrà gestire la struttura per i prossimi 20 anni. Si tratta del raggruppamento temporaneo d'impresa formato dal Centro nazionale sportivo Libertas e dalla ditta Città verde, unico partecipante al project financing indetto da Palazzo Mosti. L'offerta avanzata dal promotore aggiudicatario prevede un Piano economico finanziario di 4,7 milioni nell'arco dell'affidamento ventennale, con un canone annuo da riconoscere all'ente pari a 10mila euro. Del resto, sono ingenti gli oneri di gestione



della struttura da 80mila metri quadrati in località Abbazia, con particolare alla manutenzione del verde. Non a caso, l'asse portante della compagine societaria aggiudicataria è formata dall'azienda beneventana specializzata nel giardinaggio e nella cura

di spazi verdi anche di proprietà pubblica.

L'ATI

Il raggruppamento vincitore ha ottenuto un punteggio di 90 in riferimento all'offerta tecnica, nell'ambito della quale si è im-

gnato ad assicurare, insieme alla manutenzione dell'ampio patrimonio naturalistico dell'area, la realizzazione di aree benessere, percorsi ciclopedonali e spazi aggregativi fruibili dalla collettività. Sarà inoltre allestita e resa stabilmente funzionante la suggestiva arena event presente nella struttura. Di qui la dichiarazione di pubblico interesse della proposta approvata dalla giunta comunale nell'ottobre dello scorso anno. Fallito un primo tentativo di aggiudicazione nella scorsa primavera alla stessa Città verde in forma singola, si spera che questa possa essere la volta del definitivo decollo dell'intervento la cui realizzazione fu avviata nei primi anni Duemila. Inizialmente denominata "Parco verde", l'opera è stata intitolata dalla Giunta Mastella al politico irpino, già leader della Democrazia cristiana e presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita.

IL FUTURO

E per conferire all'area un appeal ulteriore, l'amministrazione sta lavorando per trasformarla in un luogo iconico dedicato alla mito leggendario che fa conoscere Benevento nel mondo. Un "parco delle Streghe" che ad oggi manca del tutto in città. Obiettivo che il sindaco Mastella sta curando in prima persona. Già avviati i contatti con il tre volte premio Oscar Dante Ferretti che ha firmato la scenografia di film dei migliori cineasti italiani e mondiali: da Fellini a Pasolini, da Martin Scorsese a Brian De Palma. Vocazione cinematografica che non sarebbe del resto nuova per il Parco, già location di alcune scene de "La Divina Cometa" di Mimmo Paladino.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MUNICIPIO LAVORA ALL'IDEA DI TRASFORMARE IL PARCO VERDE IN UN LUOGO ICONICO IN CITTÀ

Calandra e Telesia, riscaldamento out scatta la protesta degli studenti

IL CASO

Giuseppe Di Martino

Due plessi scolastici senza riscaldamento. È quanto accaduto all'istituto Calandra, che ospita alcune aule del liceo classico Giannone, e all'istituto superiore Telesia, dove l'arrivo del freddo ha riacceso i riflettori sulla corretta funzionalità degli impianti di riscaldamento nelle scuole. Protesta che nel corso della giornata è cresciuta gradualmente quando gli studenti hanno constatato il malfunzionamento dei termosifoni, con temperature arrivate ben al di sotto di quella minima ammissibile all'interno della scuola, come previsto dal Decreto legislativo 81/08 che prevede che «all'interno degli edifici scolastici per i

mesi invernali la temperatura deve variare tra 18 e 22 °C».

LA MANIFESTAZIONE

Per tali motivi questa mattina davanti agli uffici provinciali di piazzale Giosuè Carducci è prevista una manifestazione degli studenti del plesso Calandra, lanciata dalla rappresentante di classe del liceo Giannone, Chiara Conti. «Noi studenti viviamo una situazione insostenibile, con la dislocazione forzata su quattro diverse scuole di Benevento che penalizza la nostra formazione e crea un clima di profondo disagio. Nonostante i numerosi solleciti avanzati dalla nostra dirigente scolastica e dal corpo studentesco, le nostre istanze sono rimaste inascoltate - spiega la delegata - La situazione è drammatica: in molte delle nostre sedi non sono assicurati nem-

meno i riscaldamenti, con temperature che scendono sotto i 13 gradi, rendendo impossibile un ambiente scolastico dignitoso. Ci sentiamo abbandonati da chi dovrebbe garantire il nostro diritto allo studio, in particolare dalla Provincia, che finora non ha fornito risposte concrete. Chiediamo un intervento immediato: è necessario che chi di dovere prenda in carico questa emergenza e metta in atto soluzioni rapide per restituire a noi studenti le condizioni essenziali per studiare in serenità e sicurezza». Un situazione ben spiegata anche dal presidente della Consulta provinciale degli studenti, Gennaro Di Natale. «Questa mattina (ieri, ndr) si è svolta la prima plenaria dell'assemblea della Consulta, convocata in seguito alle segnalazioni provenienti da due istituti, con parti-

colare riferimento al liceo Giannone. Le criticità sollevate riguardano sia il mancato funzionamento dei termosifoni sia le difficoltà comunicative con la Provincia, che, a loro dire, non avrebbe risposto tempestivamente ai solleciti. È nostro dovere garantire che queste problematiche vengano affrontate con la massima urgenza, per tutelare il diritto allo studio in ambienti adeguati e funzionali» spiega il presidente della consulta Di Natale. Per la dirigente scolastica del Giannone, Teresa De Vito «i tecnici stanno intervenendo per il corretto ripristino dei riscaldamenti. Il nostro obiettivo prioritario resta quello di garantire ambienti confortevoli nelle aule, nonostante i disagi legati alla suddivisione del liceo su quattro plessi diversi. Confidiamo di poter tornare quanto prima nella se-



IL RIMEDIO Una delle stufette utilizzate in classe

de centrale di piazza Risorgimento» afferma la preside. Ma come spesso accade i disagi degli studenti si trasformano in polemica politica, come denuncia il capogruppo di Forza Italia in consiglio provinciale Vincenzo Fuschini, che punta il dito contro la gestione dell'amministrazione e dell'ufficio tecnico. «Nelle aule sono state portate stufette elettriche, con cavi volanti in violazione delle più elementari norme di sicurezza. È una vergogna che si debba ricorrere a soluzioni improvvisa-

te e pericolose per sopprimere alla totale assenza di programmazione - accusa il consigliere - il rischio per l'incolumità di studenti e personale scolastico, con cavi elettrici volanti nelle aule, è un fatto gravissimo che non può passare sotto silenzio. Si spendono sei milioni di euro per acquistare immobili senza una reale pianificazione, ma non si è capaci di affrontare l'inverno con impianti di riscaldamento funzionanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Ambiente e sostenibilità

G20, divisi su tutto. Trump è il invitato di pietra

Il vertice a Rio. Sviluppo sostenibile e clima, lotta alla fame, riforma della governance dell’Onu, ma tra i leader c’è aria di frenata multilaterale

Roberto Da Rin

Chissà, avrebbe potuto essere una magia di Yemanjá, la Regina del mare, venerata a Rio de Janeiro. La condivisione di una linea comune, almeno su qualche punto. Non è andata così. Su guerra e Governance globale le distanze rimangono siderali, anche se l’ampollosità dell’evento indurrà a sottoscrivere generici impegni comuni.

Il G-20 organizzato nella Cidade maravilhosa, riunisce il leader dei Paesi più potenti del mondo, un’occasione straordinaria per rafforzare il dialogo e trovare una exit strategy alle due guerre che più di altre attanagliano l’Occidente: quella tra Russia e Ucraina e quella mediorientale.

Il invitato di pietra è Donald Trump che dopo aver incassato la vittoria alle elezioni presidenziali non perde occasione per ripetere il suo mantra «via libere alle trivelle», e «contrordine compagni» sulla linea

La moglie di Lula, in un fuorionda, ha inviato un “Vaffa” a Musk, in merito alla necessità di regolamentare i social

del Governo di Biden sui Programmi di sostenibilità. In altre parole verranno revocate le concessioni su clima, ambiente e sostenibilità.

I tre temi in agenda sono questi: Sviluppo sostenibile e Clima, Lotta alla fame e alla povertà, Riforma della Governance globale. Il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva ha lanciato ufficialmente l’Alleanza globale contro la fame e la povertà in apertura dei lavori del G20 di Rio. Questa iniziativa, ha affermato Lula, inizia a Rio «ma ha un destino globale».

Il G20 finirà per addolcire i termini adottati in merito all’Ucraina, nel comunicato finale del vertice. Alcune fonti sostengono che si metterà in evidenza la «sofferenza umana e gli impatti negativi» del conflitto sulla sicurezza alimentare ed energetica globale, ma anche sull’inflazione e sulla crescita.

Adesione di Meloni all’Alleanza contro fame e povertà
Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, trova un punto di contatto con Lula. «La sicurezza alimentare è stata una delle sfide prioritarie per la

Presidenza italiana del G7». Al vertice di Borgo Egnazia «abbiamo promosso l’Apulia Food Systems Initiative, per rafforzare la produzione agricola in Africa e rendere più sostenibili e resistenti i sistemi alimentari di quelle Nazioni».

È un’iniziativa «concreta» che «mettiamo a disposizione del G20 e che intende operare anche in sinergia con l’Alleanza globale contro la fame e la povertà, lanciata questa mattina dal Presidente Lula e alla quale l’Italia aderisce convintamente».

È quanto sostenuto, a quanto si apprende, dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel suo intervento al G20 alla prima sessione ‘Fight against Hunger and Poverty’ del Vertice G20. La premier si è detta “convinta” che la cooperazione tra G7 e G20, anche e soprattutto su questi temi, «possa essere decisiva per trovare soluzioni concrete ed efficaci alla complessità delle sfide del nostro tempo».

Sfide sempre più interconnesse, che ci dicono una cosa estremamente importante: i problemi del Sud sono anche i problemi del Nord del mondo, e viceversa. «L’interdipendenza dei nostri destini è un fatto e questo ci impone di ragionare fuori dagli schemi che abbiamo conosciuto nel passato».

Un “sì” anche dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen nel suo intervento alla prima sessione dei lavori del G20 a Rio de Janeiro. «La fame e la povertà sono problemi che possono essere risolti. Per questo l’Ue è orgogliosa di sostenere pienamente l’Alleanza come membro fondatore. E siamo pronti ad assumere impegni in tutti e tre i pilastri».

Il Papa, nel suo messaggio al G20 pronunciato dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, ribadisce che «il cibo è un diritto inalienabile».

Molto pragmatico il presidente cinese Xi Jinping, che dopo aver preso parte all’Apec di Lima, è arrivato a Rio per “colloqui approfonditi” con il presidente brasiliano Lula.

I rappresentanti dei Grandi, al di là delle passerelle, della celeberrima foto che li ritrae sorridenti, tutti insieme, rimangono divisi su tutto.

La moglie di Lula ha espresso con chiarezza questa spaccatura con un “Vaffa” a Elon Musk, in un fuorionda sul tema legato alle difficoltà di regolamentare le piattaforme social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Rio de Janeiro. Il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva saluta Giorgia Meloni



New Delhi città più inquinata del pianeta, i livelli sono 18 volte più alti di Milano

Emergenza ambientale

Scuole chiuse e cantieri bloccati, il sole non riesce a bucare l’aria inquinata

Marco Masciaga

Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Non è raro che in questa stagione sulle piste d’atterraggio degli aeroporti la visibilità sia meno che ottimale. Ma ieri mattina la foschia tossica che da giorni avvolge Delhi era talmente fitta da penetrare fin dentro i terminal dell’Indira Gandhi International. Colpa della concentrazione di inquinanti più alta mai registrata nel 2024: alle 12.30 locali, l’Air quality index stilato dalla società svizzera IQAir segnava 1.862 punti. Un dato spaventoso se pensiamo che superare i 150 punti è considerato «dannoso», andare sopra i 200 «molto dannoso», e sfondare i 300 «pericoloso» per la salute. È così che lunedì mattina New Delhi è diventata – per distacco – la città più inquinata del pianeta. Sette volte di più della seconda in classifica – l’altra grande malata dell’Asia del Sud, Lahore, in Pakistan – e 18 volte più di Milano.

Una situazione che si ripete, in peggio, ogni anno, quando a novembre gli occhi e la gola iniziano a bruciare, il sole diventa un disco pallido e ovunque si poggia uno strato di pericolose polveri sottili: dalle foglie degli alberi ai polmoni dei 33 milioni di abitanti di questa megalopoli. Ieri mattina a Nehru Nagar, a due passi da uno dei quartieri più esclusivi della capitale, in ogni metro cubo di aria erano sospesi più di 1.000 microgrammi di pm 2,5, il particolato sottile che penetra in profondità nei polmoni e da lì nel sangue, provocando malattie respiratorie e circolatorie. L’Organizzazione mondiale della sanità (Oms) raccomanda di non superare i 15 microgrammi al metro cubo, 67 volte di meno.

Come ogni anno, dopo mesi a ignorare le cause del problema, la politica sta tardivamente correndo ai ripari. Ieri è stato attivato un protocollo che entra in vigore con forza crescente a seconda dei livelli



Visibilità ai minimi.

Abitanti di New Delhi camminano per le strade della capitale indiana avvolta da giorni da una fitta coltre di smog

di inquinamento. In base alle direttive, la gran parte delle scuole è rimasta chiusa, i cantieri sono stati bloccati e molti dei vetusti camion che ogni notte intasano le arterie che collegano Delhi alle regioni circostanti sono rimasti fermi. Agli anziani e a chi soffre di patologie respiratorie è stato sconsigliato di avventurarsi fuori casa.

Mosse di buon senso, ma insufficienti e tardive, che sembrano pensate soprattutto per dare la sensazione che il problema venga affrontato. Con l’aggravante di colpire gli strati più vulnerabili della popolazione – la manovalanza dei senza fissa dimora pagata a giornata dei cantieri; i bambi-

ni chiusi in casa a fare, teoricamente, didattica a distanza – senza migliorare in modo apprezzabile la situazione.

Le ragioni dietro lo stagionale tracollo della qualità dell’aria di Delhi sono note. Ogni autunno, in tre Stati a forte vocazione agricola confinanti con la capitale – Punjab, Haryana e Uttar Pradesh – vengono dati alle fiamme i resti del raccolto appena fatto. Si tratta per lo più di riso, preferito ad altre coltivazioni più adatte al clima e al terreno del nord dell’India, perché comprato a prezzo garantito dallo Stato. Il problema è che in molte delle zone inopinatamente coltivate a cereali il consumo di acqua non è più sostenibile da anni, ragione per cui i governi locali impongono dei calendari per la semina che servono a ridurre i consumi idrici, ma finiscono per comprimerli i tempi, spingendo alla bruciatura delle paglie. Un gioco perverso di incentivi, sia locali che nazionali, che creano assuefazione e pongono rimedio a un problema, generandone un altro in una catena che sembra non finire mai. In questo contesto, con precipitazioni pressoché nulle, lo stagionale calo delle temperature imprigiona i fumi e impedisce che si disperdano ad alta quota. Il vento fa il resto, spargendoli in tutta la pianura indo-gangetica, Delhi inclusa.

Secondo Safar, un’agenzia governativa, in questo momento i roghi agricoli stanno contribuendo

AIR QUALITY INDEX A DELHI

Sopra 150 punti l’indice della qualità dell’aria IQAIR è giudicato «dannoso». Sopra i 300 punti è «pericoloso». Ieri a New Delhi segnava 1.862 punti



A fattori come traffico e centrali a carbone, in questa stagione si aggiunge la bruciatura delle paglie di riso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1° luglio 2026

LA TASSA IN ITALIA
L'entrata in vigore della plastic tax, nata per ridurre l'impiego della plastica monouso, è attualmente prevista per il 1° luglio 2026



Rio de Janeiro. I manifestanti tengono in mano una foto gigante dell'attivista ambientalista brasiliano Txai Surui. Sopra, Joe Biden e Narendra Modi. Sotto, Milei e Macron



Intesa è la banca italiana con più attività green nel bilancio

Attività finanziarie verdi

L'istituto torinese primo con il 3,32% seguito da Banco Bpm e UniCredit

Vitaliano D'Angerio

È Intesa Sanpaolo la banca italiana con la più alta percentuale di attività finanziarie green (3,32%), seguita da Banco Bpm (2,28%) e UniCredit (1,78%). A stilare la classifica è stata la società di revisione contabile, Rsm, che ha analizzato le Dichiarazioni non finanziarie (Dnf) di 16 istituti di credito italiani, applicando il Green asset ratio (Gar), indicatore introdotto dal regolamento europeo 852/2020, che misura la quota di attività finanziarie verdi nei portafogli delle banche. «Il Gar è il rapporto tra le esposizioni green di una banca e la totalità delle esposizioni verso imprese, famiglie e amministrazioni locali», ricorda Raffaele Mazzeo, partner financial sector e Esg leader di Rsm, autore del report assieme al collega Simone Segnalini. I 16 istituti rappresentano il 76,3% del sistema bancario italiano come total asset.

La normativa Ue obbliga gli istituti di credito a fornire informazioni sul Gar. Le attività green sono quelle allineate alla tassonomia, la classificazione introdotta dall'Ue che stabilisce quali siano le attività effettivamente ecosostenibili. Nelle Dnf del 2023, pubblicate quest'anno, per la prima volta gli istituti hanno fornito tale informazione. «Il Gar prevede al numeratore le attività allineate alla tassonomia europea - evidenzia Mazzeo - e al denominatore il totale delle attività, escluse le esposizioni verso le amministrazioni centrali e gli emittenti sovranazionali, quelle verso banche centrali e il portafoglio di trading».

Inoltre c'è da sottolineare la metodologia di calcolo del Gar. Argomento che fornisce molte informazioni agli operatori finanziari: vi è il calcolo basato sul Capex ovvero sulle spese in conto capitale; e vi è quello relativo al fatturato generato dalle attività economiche (turnover based). La graduatoria di Rsm si basa sul metodo basato sul Capex.

Le percentuali del Gar delle singole banche sono destinate ad aumentare, sottolineano i consulenti. Per due ordini di motivi. Il primo riguarda il perimetro della tassonomia che nel 2023 era ancora limitato ad appena due (mitigazione e adattamento) dei sei obiettivi ambientali previsti.

C'è poi un'altra causa che spingerà la crescita dell'indicatore Gar e riguarda le esposizioni delle banche verso le imprese. Oggi il Gar è calcolabile soltanto sull'esposizione verso quelle imprese che hanno l'obbligo della Dnf perché è in tali documenti che sono reperibili le informazioni necessarie. «Al momento - afferma Mazzeo - il valore contabile lordo delle esposizioni delle banche verso le imprese non finanziarie è di 652 miliardi di euro. Le esposizioni verso le aziende non finanziarie soggette agli obblighi della Dnf ammontano invece a 79,5 miliardi. In termini percentuali siamo attorno al 12,19 per cento». Di questi 79,5 miliardi, il 20,93% è allineato con la tassonomia.

L'anno prossimo, si prevede che a livello europeo saranno 50 mila le aziende di grandi dimensioni a predisporre il report di sostenibilità così come stabilito dalla direttiva Csr. E l'Italia? «Si stima - si legge nel report di Rsm - che oltre 5 mila imprese italiane saranno obbligate a predisporre il report di sostenibilità in base alla Csr».

Il Gar delle banche italiane

Dati al 31/12/2023 calcolati con il metodo Capex based	
Intesa Sanpaolo	3,32%
Bpm	2,28%
Unicredit	1,78%
B. Pop. Sondrio	1,67%
Bper	1,66%
B. Pop. Pugliese	1,21%
Credem	1,14%
Iccrea	1,07%
B. Agricola Pop. Ragusa	0,90%
B. Desio e Brianza	0,90%

Fonte: Rsm

Trasporti: servono tutte le tecnologie per il net zero

Mobilità

La ricetta dello studio Unem-Rie presentato con Anita e Confindustria

Celestina Dominelli

Il messaggio è chiaro: per decarbonizzare i trasporti pesanti è necessario considerare tutte le opzioni tecnologiche possibili. Solo così sarà possibile raggiungere i target ambientali previsti e salvaguardare anche le filiere industriali. È questa la conclusione contenuta nello studio «Decarbonizzare i trasporti pesanti. Prospettive per i segmenti stradale e marittimo al 2030 e al 2050» curato dal Gruppo strategico carburanti ed energie alternative per la mobilità di Unem in collaborazione con il Rie di Bologna e presentato ieri insieme ad Anita e Confindustria.

Lo studio pone al centro due scenari (base e multifuel) riguardanti una ragionevole combinazione del fuel mix al 2030-2040-2050 e tiene anche conto delle potenzialità dell'intermodalità nel traffico delle merci e nel rispetto degli obiettivi comunitari settoriali di riduzione delle emissioni. Con entrambi gli scenari si arriverebbe a una significativa riduzione delle emissioni (quasi annullate per il trasporto stradale e intorno all'80% per quello marittimo), ma lo scenario multifuel, chiarisce l'analisi, «risulta più equilibrato in quanto contempla la crescita di un numero maggiore di tecnologie complementari, offrendo così maggiori sicurezze per la copertura della domanda».

Secondo lo studio, nello scenario multifuel del trasporto stradale, i biocarburanti liquidi/gassosi e i carburanti rinnovabili di origine non biologica (Rfnbo) coprirebbero al 2050 il 90% della domanda, con una quota di circa il 50% in capo ai primi e del 40% circa ai secondi, mentre il gasolio fossile sarebbe del tutto residuale. Quanto al trasporto marittimo, il fuel mix si baserebbe su più soluzioni: dal biodiesel e prevalentemente Hvo (olio vegetale idrotrattato), bio-Gnl e biometanolo già nel medio periodo (2030-2040) a e-fuels e ammoniaca (Rfbno) dopo il 2040.

«Lo studio è un richiamo al pragmatismo e alla concretezza che sono elementi essenziali per individuare un percorso di decarbonizzazione e di transizione in grado di accompagnare l'evoluzione del sistema energetico e affiancare la trasformazione dei sistemi produttivi», ha commentato Rosario Pistorio, presidente del gruppo che ha coordinato i lavori, nonché vicepresidente Unem.

«È essenziale evitare posizioni ideologiche che non tengono conto del reale contesto tecnologico e che possono generare contraccolpi economici e sociali persino precludendo il raggiungimento dell'obiettivo», ha spiegato Gianni Murano, presidente Unem.

«Siamo convinti che debbano essere riconosciute e valorizzate tutte le tecnologie disponibili che possono contribuire utilmente alla decarbonizzazione del trasporto pesante su strada», ha detto Margherita Palladino, responsabile Relazioni Istituzionali di Anita. Mentre Luca Sisto, direttore generale di Confindustria, ha insistito sulla necessità di «lavorare tutti insieme a un mix energetico equilibrato, che includa rinnovabili, gas, biocarburanti, idrogeno e cattura della CO₂».

Plastica, la Ue dipende dall'estero. Si produce meno anche da riciclo

Transizione

Produzione globale salita del 3,4% nel 2023, mentre in Europa è diminuita dell'8,3%

Sissi Bellomo

La produzione di plastica in Europa continua a diminuire, a ritmi ancora più veloci del previsto. E per la prima volta dal 2018 si registra un netto calo anche per la plastica derivata da riciclo. Non è una tendenza favorevole, al di là di quanto si possa pensare, quella evidenziata dagli ultimi dati raccolti da Plastics Europe e l'associazione di settore non solo lancia l'ennesimo allarme sul fronte della deindustrializzazione nel Vecchio continente, ma mette in guardia anche in relazione agli obiettivi ambientali.

«L'erosione della competitività europea minaccia la transizione della nostra industria», si legge nel commento ai dati. «La trasformazione della Ue in un sistema circolare per la plastica è in grave pericolo a causa delle importazioni che non sempre rispettano gli standard europei», avverte Marco ten Bruggencate, presidente dell'associazione. «La dura verità è che stiamo già assistendo alla chiusura di impianti di produzione nell'Ue, con conseguente delocalizzazione dell'industria, dei posti di lavoro e degli investimenti sostenibili».

Il comparto dà tuttora lavoro in Europa a oltre 1,5 milioni di persone in 51.700 aziende, che l'anno scorso hanno generato circa 365 miliardi di euro di fatturato, ricorda Plastics Europe, ma ci sono segnali di sofferenza

sempre più acuti, che ci consegnano ad una crescente dipendenza dall'estero, in particolare da Stati Uniti, Medio Oriente e Cina, dove i costi produttivi sono molto inferiori (nei primi due casi anche per la possibilità di usare idrocarburi «fatti in casa») e ci sono impianti di grandi, talvolta enormi dimensioni, che consentono forti economie di scala.

A livello globale, secondo Plastics Europe, la produzione di plastica è aumentata del 3,4% l'anno scorso: da 400 a 413 milioni di tonnellate. Nell'Unione europea invece c'è stato un calo dell'8,3%, da quasi 59 milioni a 54 milioni di tonnellate, di cui 42,9 milioni di plastica vergine, che deriva da combustibili fossili. Per la prima volta da almeno sei anni - come si accennava - anche la produzione di plastica secondaria ha messo la marcia indietro, con un crollo del 7,8% (a 7,1 milioni di tonnellate) per quella riciclata con sistemi meccanici, che sono tuttora di gran lunga i più diffusi. La produzione di plastica da riciclo chimico resta minima - appena 120 mila tonnellate nel 2023 - e anche le bioplastiche sono ancora marginali, benché in aumento da 700 a 800 mila tonnellate.

L'Europa continua a vantare uno dei maggiori tassi di circolarità nel mondo, con il 14,8% della produzione da riciclo, tuttavia «l'incremento dello 0,7% dal 2022 - avverte Plastics Euro-

pe - indica una decelerazione ed è inferiore alla crescita richiesta per soddisfare le ambizioni della Plastics Transition roadmap».

Sul fronte della competitività nel frattempo il quadro diventa sempre più cupo. Sul mercato globale della plastica la quota di produzione «made in Ue» si è ridotta al 12% dal 28% nel 2006. E se il saldo commerciale rimane positivo in termini di valore (per 12,7 miliardi di euro), in termini di volumi - fa notare Plastics Europe - siamo diventati importatori netti di resine nel 2022 e di prodotti in plastica finiti fin dal 2021. Nel giro di appena tre anni le esportazioni di resine dalla Ue sono diminuite di oltre un quarto: -25,4% tra il 2020 e il 2023.

L'industria chimica europea - in particolare quella dei polimeri - perde pezzi, oppure finisce in mani straniere: come nel caso di Covestro, big tedesco comprato a ottobre per 14,7 miliardi di euro dall'emiratina Adnoc. Tra quanti hanno annunciato negli ultimi mesi la chiusura di impianti nel Vecchio continente si sono l'americana ExxonMobil, la saudita Sabic e anche l'italiana Versalis: la società del gruppo Eni fermerà le attività degli impianti cracking a Brindisi e Priolo e del polietilene a Ragusa, scelta in quadrata nel «Piano di trasformazione e rilancio, anche in ottica di decarbonizzazione, del business della chimica», che prevede anche 2 miliardi di investimenti. La stessa Eni però ha spiegato anche di voler «ridurre drasticamente l'esposizione di Versalis alla chimica di base, settore che versa in una crisi strutturale e ormai irreversibile a livello europeo, e che ha comportato perdite che hanno sfiorato 17 miliardi di euro in 15 anni, di cui 3 nell'ultimo quinquennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

edison.it

e se per salvare il paesaggio, un po' lo cambiassimo?

EDISON | Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Primo Piano
Servizi e tecnologia

Digitale, sono 101mila i cittadini con accesso ai documenti su app Io

Fase uno del progetto. Attivate finora 85.500 patenti e 90.600 tessere sanitarie in attesa del vero IT-Wallet. Da dicembre campagna a tappeto

ROMA

Ha superato nei giorni scorsi quota 100mila il numero di cittadini che ha risposto alla notifica comparsa sull'app Io per attivare i primi documenti in versione digitale. Antipasto di quello che accadrà nel 2025 (probabilmente dopo la prima metà dell'anno), con il vero e proprio portafoglio digitale, l'IT-Wallet.

I primi dati

Secondo il conteggio aggiornato a ieri, a fronte di circa 300mila notifiche “push”, i cittadini che hanno attivato l'opzione sono per ora all'incirca 101mila. Di questi, quasi 85.500 hanno scaricato la versione digitale della patente di guida, poco più di 90.500 la tessera sanitaria e 2mila circa la Carta europea della disabilità. La novità sta rivitalizzando l'app IO, con dati di downloading in crescita da ottobre, e in base al calendario predisposto dal Dipartimento per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi è previsto un incremento notevole delle notifiche già domani - 1 milione di cittadini potenzialmente coinvolti - per poi arrivare all'estensione a tutti dal 4 dicembre.

In questa fase, le versioni digitali potranno essere usate alla stregua dell'attuale documento cartaceo, cioè per esibirle - a titolo di esempio - nel caso di un controllo di polizia o in farmacia per quanto riguarda la tessera sanitaria. L'uso online, per transazioni e accesso a vario titolo che richiedono questo tipo di docu-

menti, ed eventualmente quello per terminali elettronici, sarà disponibile soltanto nel 2025 quando ci sarà il salto verso il vero e proprio «sistema di portafoglio digitale italiano IT-Wallet», composto da un lato dal wallet pubblico per l'accesso ai servizi digitali della Pubblica amministrazione (potrebbe avere un ruolo centrale Poste italiane) e a tutti i documenti “verificabili” (al passaporto, alla tessera sanitaria e alla Carta della disabilità dovrebbero aggiungersi la tessera elettorale e più avanti altri documenti come i titoli di studio), e dall'altro da una serie di wallet resi disponibili da provider privati (si può pensare alle banche), sulla base di un accreditamento obbligatorio da parte dell'Agenzia per l'Italia digitale. L'accesso sarà vincolato all'utilizzo della carta d'identità elettronica (Cie) per la maggior parte dei servizi, quelli che richiedono un maggior

livello di sicurezza, e dello Spid (oltre alla stessa Cie) per quelli con un livello di criticità più basso.

I ruoli definiti dal decreto Pnrr

Era stato il decreto Pnrr dello scorso aprile a delineare la fase 1, cioè i documenti digitali sull'app Io. Lo stesso Dl - oltre a prevedere un finanziamento di 306 milioni in tre anni - ha chiarito ruoli e competenze nello sviluppo dell'IT-Wallet. Il Poligrafico e PagoPa (che sarà acquisita dal primo con il 51%, insieme alle Poste) provvedono alla realizzazione e gestione dell'infrastruttura tecnologica necessaria per l'attuazione del sistema, assicurando la disponibilità dell'IT-Wallet pubblico e dei servizi necessari alle società interessate a rendere disponibili soluzioni di IT-Wallet privato. Al Poligrafico, in particolare - oltre ai compiti di implementazione e gestione dei sistemi di rilascio - spetta tra l'altro la certificazione e verifica delle attestazioni elettroniche di identità digitali e di quelle relative a caratteristiche, prerogative e licenze presenti nelle banche dati della Pa. Lavori ancora in corso: si attende il Dpcm che, sentito il Garante per la privacy, definirà una lunga serie di regole compresi i servizi che potranno essere oggetto di remunerazione da parte dei privati, ferma restando la gratuità dell'emissione del portafoglio pubblico per cittadini e imprese.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema invia notifiche push invitando ad attivare il servizio. Domani coinvolti 1 milione di cittadini

«Dall'It-Wallet a PagoPa, il digitale riorienta i piani del Poligrafico»

La controllata del Mef

L'ad Soro: passaporto digitale anti-contraffazione e progetti con l'uso dell'AI

Carmine Fotina

«L'altra faccia della digitalizzazione, per aziende e pubbliche amministrazioni cresciute con la forza di asset fisici, è adeguare rapidamente le linee di business. Ed è quello che sta accadendo in casa nostra, siamo in piena transizione», dice Francesco Soro, amministratore delegato dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, anticipando al Sole 24 Ore l'evoluzione dei principali progetti in corso dall'IT-Wallet (il portafoglio digitale), all'acquisizione di PagoPa insieme a Poste, alla dematerializzazione dei documenti della Pa. «Sul portafoglio digitale lavoriamo insieme al Dipartimento per la transizione digitale e a PagoPa. Come sancito dal decreto Pnrr quater, siamo il “gateway” per rendere disponibile a chi gestirà i vari wallet (pubblici o privati, nazionali e in futuro europei) l'autenticità delle attestazioni elettroniche di identità. Pur se ancora non siamo davanti al vero e proprio IT-Wallet, il servizio - che è già usato da più di 100.000 utenti e dal 4 dicembre sarà aperto a tutti i cittadini - consente di avere sullo smartphone tessera sanitaria, Carta della disabilità europea e patente, che è valida nell'ipotesi si



FRANCESCO SORO
Amministratore delegato dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

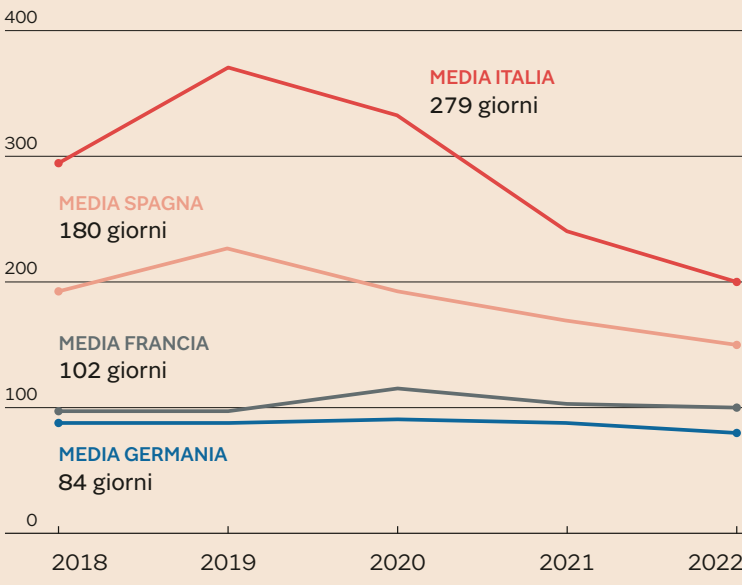
AL MITIT MOSTRA SUI 140 ANNI DELL'UFFICIO BREVETTI

Al via a Palazzo Piacentini la mostra “L'Italia dei Brevetti: invenzioni e innovazioni di successo”, organizzata dal ministero delle

Imprese e del Made in Italy per celebrare i 140 anni dalla fondazione dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e i 550 anni della pubblicazione del primo Statuto dei Brevetti (Repubblica di Venezia, 1474).

Gli appalti nella Ue

Evoluzione dei tempi medi di aggiudicazione. Media in giorni



Fonte: elaborazioni ANAC su dati TED

Appalti Ue, in Italia gare più lente Servono 279 giorni

Il rapporto

Analisi dell'Anac sui bandi europei: il nostro Paese va lento ma migliora

Flavia Landolfi

ROMA

Quasi 300 giorni, 279 per la precisione, contro i 121 giorni degli altri Paesi europei. Tanto durano le procedure di aggiudicazione degli appalti di rilevanza comunitaria in Italia. Tempi lumaca con 158 giorni in più che perdono altro terreno se paragonati a quelli di Francia e Germania, dove per questo tipo di appalti tra bando e aggiudicazione trascorrono rispettivamente 102 e 84 giorni, mentre la Spagna si attesta a 180 giorni.

L'analisi è contenuta in un rapporto dell'Anac, guidata da Giuseppe Busia, che il Sole 24 Ore può anticipare. E che ha passato al setaccio i tempi di aggiudicazione delle procedure di appalto di rilevanza comunitaria svolte con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in Italia e in Europa, nel periodo 2018-2022. Si tratta dei dati pubblicati nella piattaforma della Commissione europea Tenders Economic Daily (Ted) che per quanto riguarda il tempo di aggiudicazione «è stato calcolato, per ciascun award notice, come la differenza tra la data di stipula del contratto e la data di scadenza per la presentazione delle offerte». Un fronte, quello dei tempi degli appalti, entrato perfino in due riforme del Pnrr che puntavano a ridurne i tempi, appunto. Uno, quello tra bando e aggiudicazione, ha passato l'estate scorsa il vaglio della Commissione Ue ed è stato ritenuto centrato.

Le discrepanze rispetto alla media europea vengono rimarcate anche prendendo come riferimento il criterio del prezzo più basso: «Nel periodo 2018-2022, in Italia si impiegano in media 195 giorni, contro i 145, 95, e 54 giorni di Spagna, Francia, Germania rispettivamente; discrepanze che sono andate a ridursi nel tempo, analogamente a quanto avvenuto con le gare aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa», spiega Anac nel rapporto. Non solo, c'è un dettaglio in più quando si va a scomporre il numero aggregato. Per aggiudicare i bandi di forniture è stato impiegato in media un lasso di tempo maggiore, differenza che permane lungo tutto il periodo 2018-2022 e che raggiunge un picco nel 2019, quando i bandi per forniture riportano una media di circa 493 giorni, a fronte di 311 per i lavori e 220 per i servizi, recita il rapporto.

Tecnologie, aumentano i brevetti collaborativi

Innovazione

Largo alla «coopetizione»: il rapporto del Centro economia digitale

ROMA

Crescono i “brevetti collaborativi”, realizzati attraverso la collaborazione tra concorrenti. Su circa 2mila aziende - le più grandi a livello mondiale per investimenti in R&S - ne sono stati individuati 15mila negli ultimi vent'anni, in aumento del 159% tra il 2003-2006 e il 2019-2022. La quota di questi brevetti sul totale è quasi raddoppiata (+82%).

A segnalare il potenziale della «coopetizione» - la strategia in grado di combinare dinamiche cooperative e competitive tra due o più Stati o tra due o più aziende per rispondere alle sfide dell'innovazione tecnologica - è il nuovo rapporto del Centro economia digitale che sarà presentato oggi alla Farnesina e che vede i contributi degli amministratori delegati delle aziende partner Ced: Amazon Web Services, Cisco, Enel, Eni, Google, Gruppo FS, Hewlett Packard Enterprise, Microsoft, Open Fiber, Terna e Tim.

Come spiega il presidente Ced Rosario Cerra, «la quota di brevetti collaborativi sul totale è più alta nell'ambito salute (0,68%), seguito dall'Ict (0,29%), che però registra il maggior numero di brevetti collaborativi. Al terzo e quarto posto, energia (0,19%) e aerospazio (0,06%)». Dal punto di vista geo-

Tra 2010 e 2021 l'Italia aumenta la cobrevettazione con gli Usa (al 45,4%) e con la Cina (al 7,7%)

grafico, nel 2019-2022 sono gli Usa a mostrare la più alta intensità di coopetizione per l'innovazione (0,75% la quota di brevetti collaborativi intrasettoriali). Seguono l'aggregato europeo di Italia, Francia e Germania (0,39%) e il Giappone (0,15%).

Quanto alla coopetizione tra Paesi, nonostante le tensioni geopolitiche per la supremazia tecnologica e militare, risultano più che raddoppiate (da 300mila a 770mila) tra il 2008 e il 2021 le pubblicazioni scientifiche che vedono uno o più autori internazionali. Solo nell'ultimo biennio la quota di copubblicazioni scende dal 15% al 14,3 per cento. Le collaborazioni Cina-Usa calano (dal 9,4% del 2019 al 7,1% del 2023), mentre quelle Cina-Ue salgono (dal 4,7% al 5,9%).

Se si guarda ai brevetti, gli Usa vedono scendere la quota di attività collaborative con i Paesi del G7 dall'83% del 2000 al 48% del 2021, ma crescere le collaborazioni con Cina e India, arrivate al 50% del totale. Non si riscontra invece un calo delle collaborazioni con la Cina in campo tecnologico, tranne che nel 2021. Per l'Europa, gli Usa restano il partner principale per la cobrevettazione. Ma se per Francia e Germania la quota con gli States diminuisce, per l'Italia aumenta dal 37,5% al 45,4%. I brevetti collaborativi con la Cina aumentano per tutti; per il nostro Paese dallo 0,7% al 7,7 per cento.

Il rapporto contiene «strategie e istruzioni per C-level, top manager e policy maker». «Un menu di best practice e indicatori - sintetizza Cerra - per una “sovranità tecnologica coopetitiva”, al riparo dai rischi». Fondamentale per Stati e aziende. E all'insegna del principio guida per le relazioni di cooperazione fatto proprio dalla Commissione Ue: «Aperte quanto possibile, chiuse quanto necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO ANAC

Italia più lenta

Secondo il rapporto dell'Anac l'Italia risulta tra i Paesi in cui le aggiudicazioni degli appalti risultano mediamente più alte: circa 279 giorni contro i 121 giorni dei Paesi che hanno comunicato più di 5mila aggiudicazioni.

Ma terreno recuperato

Contestualmente però le distanze si riducono: i tempi medi in Italia hanno subito un forte calo negli ultimi anni, con una riduzione delle discrepanze con gli altri Paesi.

Primo Piano

Il progetto Confindustria



GABRIELE BUIA

«Penso alla realizzazione di immobili da zero, ma anche alla riqualificazione di immobili esistenti, oggi patrimonio dello Stato e degli enti locali»



L'intervista. Gabriele Buia. Il presidente dell'Unione parmense degli industriali e delegato di Confindustria per il piano: creare società veicolo con l'apporto di industria, costruzioni e immobiliare

«Piano casa, garanzia pubblica per raccogliere capitali privati»

Giuseppe Latour

Nascita di società veicolo a livello locale, composte con l'apporto di industrie, imprese di costruzioni, società immobiliari, Sgr, operatori professionali in genere che raccolgano capitale sul mercato, grazie all'apporto di garanzie pubbliche, per realizzare housing sociale dedicato in particolare ai lavoratori a basso reddito e agli studenti. Con un circolo virtuoso in cui partano i progetti dal basso mettendo in moto il risparmio privato, senza abusare di risorse pubbliche, sempre più scarse. È questa una delle proposte di Confindustria, illustrata nei dettagli da Gabriele Buia, presidente dell'Unione

parmense degli industriali e delegato di Confindustria per il Piano casa.

Da dove nasce questa idea?

Finanziare l'housing sociale è possibile in due modi: con fondi pubblici o con fondi pazienti che possano permettersi di investire con redditività bassa. Sono strade difficili. Ecco perché abbiamo pensato a un'alternativa: un sistema che coinvolga il risparmio privato, massimizzando l'uso di risorse pubbliche.

In che modo?

Il cuore di questo meccanismo è la garanzia pubblica, e chiediamo che venga inserita nella manovra. Se oggi lo Stato investe 100 milioni nell'housing sociale, ha un certo impatto, se invece li mette a garanzia di una raccolta, può raggiungere un risultato nettamente più ampio.

Come funziona la vostra proposta?

Solo per iniziative legate ad housing sociale e studentati ci potrà essere la garanzia dello Stato sulla raccolta privata di finanziamenti. Concretamente, il risparmiatore privato potrà comprare obbligazioni garantite collegate a questi progetti. Le operazioni realizzate sui diversi territori verranno cartolarizzate, creando società veicolo.

Chi parteciperà a queste società?

Imprese di costruzioni, Sgr, società immobiliari. Ci sono poi le industrie, che potranno manifestare interesse per determinate operazioni a livello locale. Potranno avere un ruolo nelle società oppure finanziare la realizzazione di immobili, comprando le obbligazioni. E queste operazioni, ovviamente,

dovranno essere autorizzate dai Comuni, tenendo presente che sarà necessario anche affrontare le questioni urbanistiche.

Che tipo di interventi immagina?

Penso alla realizzazione di immobili da zero, ma anche alla riqualificazione di immobili esistenti, oggi patrimonio dello Stato e degli enti locali purché abbiano parametri compatibili con l'housing sociale e gli studentati: gli affitti dovranno essere sostenibili e non superare il 25-30% degli stipendi netti. Su questo, allora, vorremmo coinvolgere anche enti e società pubbliche, che possano mettere a disposizione i loro beni in modo gratuito e riprenderli ristrutturati dopo un certo numero di anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese in campo. Emanuele Orsini ha presentato sabato il progetto di Confindustria per la realizzazione di abitazioni sostenibili ai lavoratori

Orsini: «Progetto urgente, bisogna fare squadra»

Confindustria

Asse pubblico-privato per attivare capitali pazienti, rimuovere nodi burocratici

Nicoletta Picchio

Un grande piano di politica economica, articolato in sei punti, per rilanciare lo sviluppo del paese e superare da una parte il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, dall'altra quella "trappola della mobilità" che soffoca la nostra economia, impedendo di abbattere la disoccupazione strutturale.

È l'obiettivo del Piano di Confindustria per realizzare abitazioni a costi sostenibili per i lavoratori, una priorità nell'agenda del presidente, Emanuele Orsini, che l'ha lanciato già dall'inizio del suo mandato. Il progetto è pronto: ha come obiettivo quello di coinvolgere soggetti pubblici e privati per mettere in campo gli strumenti finanziari necessari ad attivare capitali pazienti, rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa per la costruzione e riqualificazione di nuovi edifici oltre a introdurre specifiche misure fiscali.

Per realizzarlo Confindustria sollecita un tavolo di confronto allargato, che metta insieme le imprese, il governo, l'Anci, la Conferenza delle Regioni, l'Agenzia del Demanio, oltre a Cdp, Invimit e le società partecipate pubbliche proprietarie di immobili e aree utilizzabili.

Il presupposto da cui si parte è il forte disallineamento, in numerose aree del territorio, tra i costi di affitto o di acquisto delle abitazioni e il livello di produttività del lavoro e dunque dei salari medi. Un freno alla mobilità territoriale, che è un processo fondamentale per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. «Le nostre imprese registrano ormai da tempo un record nella carenza di personale, è difficile da reperire quasi il 50% dei profili ricercati», commenta il presidente Orsini, nel comunicato diffuso ieri. Per Orsini il piano è un'urgenza e occorre fare squadra.

«Abbiamo un'enorme problema di lavoratori che non riusciamo ad assumere perché mancano abitazioni a canoni compatibili con gli stipendi. È prioritario quindi - continua il presidente di Confindustria - creare le condizioni affinché le classi più fragili della nostra società possano avere accesso ad abitazioni di qualità ad un prezzo sostenibile. Non si tratta solo di una misura sociale, è anche e soprattutto un grande piano di politica economica per accelerare lo sviluppo del paese. Di qui nasce il

nostro progetto, un piano essenziale per garantire la mobilità territoriale e l'inclusione lavorativa».

Adesso «occorre fare squadra. Per questo Confindustria ha indicato la necessità di prevedere, già nella manovra in discussione, misure di garanzia per l'accesso al credito, anche attraverso Sace, sia per favorire l'investimento dei risparmiatori in iniziative finalizzate a offrire alloggi ai lavoratori a un canone sostenibile», commenta Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria per Credito, Finanza e Fisco. «Il Piano di Confindustria è di straordinaria importanza per la competitività del sistema produttivo italiano».

Il Piano di Confindustria si articola in sei punti:

- 1 individuare e rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa che frenano la costruzione e riqualificazione di nuovi edifici (tra cui procedure flessibili speciali per le varianti urbanistiche e i cambi di destinazione d'uso, la riduzione degli oneri di urbanizzazione);
- 2 stimolare soggetti pubblici affinché mettano a disposizione aree disponibili in zone urbanizzate, sia immobili sfitti;
- 3 introdurre strumenti di garanzia per favorire investimenti di sviluppatori immobiliari, imprese di costruzione, fondi immobiliari, risparmiatori;
- 4 attrarre risorse di investitori istituzionali, quali fondi pensione, casse di previdenza, banche eccetera, valorizzando l'esperienza di Invimit e Cdp Real Assets;
- 5 introdurre specifiche misure fiscali (tra cui riduzioni Imu per le imprese che realizzano alloggi per i lavoratori, detassazione integrale dei rendimenti per risparmiatori e investitori), oltre alla detassazione delle somme erogate dai datori di lavoro ai dipendenti già prevista nel disegno di legge di Bilancio e che potrà essere rafforzata estendendola ai lavoratori stagionali;
- 6 rafforzare le misure a tutela della proprietà privata.

Camilli: prevedere già in manovra garanzie per l'accesso al credito e favorire l'investimento dei risparmiatori

Lo sguardo va anche all'Europa: «la nostra attenzione è puntata sul Piano europeo per alloggi a prezzi sostenibili annunciato dalla Commissione Ue - ha sottolineato ancora Camilli - che, grazie alla creazione di una piattaforma di finanziamento presso la Bei e al raddoppio dei fondi di coesione dedicati all'edilizia abitativa, è determinante per imprimere una forte accelerazione al Piano di Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il progetto

NEOCONNESSI

lavoriamo dal 2018 per educare i più giovani ad un uso consapevole e responsabile delle tecnologie, supportando le scuole e i genitori. Scopri il percorso formativo dedicato alle famiglie, con tanti consigli utili per navigare in sicurezza in rete. Anche questo per noi significa costruire un futuro più sostenibile.

LA NOMINA

Manfredi all'Anci: "Più potere ai sindaci partire dai Comuni per cambiare l'Italia"

Partire dalle città per cambiare l'Italia. E più poteri ai sindaci. Due linee guida che il sindaco Gaetano Manfredi lancia nel video messaggio in vista dell'assemblea annuale dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, che si svolgerà al Lingotto di Torino da domani a venerdì.

L'accordo raggiunto prevede che il nuovo presidente dei Comuni italiani sarà il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Tra i suoi vice ci sarà il primo cittadino dem di Torino, Stefano Lo Russo. Le cariche verranno formalizzate nel corso dell'assemblea in programma nel capoluogo piemontese. Gli altri due vicepresidenti dovrebbero essere Luisa Forte, sindaca di Campobasso, eletta come indipendente nel centrosinistra, e Mattia Palazzi, sindaco dem di Mantova. Come coordinatore dei sindaci metropolitani la scelta dovrebbe cadere sul Matteo Lepore, primo cittadino di Bologna del Pd. Mentre a coordinare le Anci regionali sarà la dem Susanna Cenni, sindaca di Poggibonsi.

«Viviamo una stagione complessa nella quale i problemi economici, la riduzione del potere d'acquisto, i contrasti sociali e le difficoltà lavorative e abitative rendono il vivere molto difficile - ha detto Manfredi - oggi dobbiamo rilanciare la sfida partendo



▲ Candidato Il sindaco Gaetano Manfredi sarà eletto presidente Anci

dai Comuni, dalle grandi città e dai piccoli Comuni dalle aree interne e delle aree costiere per fare in modo che ci sia una nuova fase di crescita e di cambiamento che tutti ci chiedono».

Manfredi sarà eletto domani presidente dei sindaci italiani nella prima giornata dell'assemblea nazionale dell'Anci, dopo aver vinto la sfida tutta interna al centrosinistra con Lo Russo.

«Partire dalle città con nuovi strumenti di innovazione - spiega Manfredi - passando da una ri-

forma incisiva delle autonomie locali che dia poteri e risorse ai sindaci per consentire loro di dare risposte reali ai bisogni dei cittadini che crescono sempre di più. Solo mettendo al centro città e Comuni - conclude il sindaco di Napoli - l'Italia potrà davvero cambiare».

«L'accordo su Manfredi è un'ottima notizia. È un profilo di altissimo livello, ha tutte le carte in regola per guidare l'Anci con grande competenza e autorevolezza», commenta Antonio Misiani, sena-

tore e commissario del Pd Campania.

All'assemblea parteciperanno circa 5.000 persone tra primi cittadini e amministratori locali provenienti da tutta Italia. La kermesse dal titolo "Facciamo l'Italia, giorno per giorno" prevede 366 moduli espositivi con il sale dedicate e oltre 50 eventi a latere a cui se ne aggiungono altri 30 negli

Domani l'ex rettore sarà eletto a Torino alla guida della associazione Comuni

stand, 22 main partner e più di 100 relatori in plenaria che si confronteranno sui temi dell'attualità, dalla sostenibilità ambientale ai giovani, dal welfare all'inclusione, dall'innovazione alla digitalizzazione, dalla valorizzazione dei beni culturali al turismo, dalla sicurezza alle infrastrutture.

La scelta della guida dell'Anci prende le mosse dal pacchetto di maggioranza detenuto dagli esponenti del Partito democratico pari al 53-54 per cento tra gli oltre 700 delegati nominati a livello

regionale.

Il sindaco di Napoli favorito dalle parti del Nazareno è risultato fin da subito il più adatto a consolidare il campo largo, cementando l'alleanza tra i dem e il Movimento 5 stelle. Così dopo De Caro, la guida dei comuni italiani resta al Sud.

Per il deputato Piero De Luca si tratta di «un'ottima notizia l'intesa raggiunta a livello politico. Manfredi per quanto mi riguarda sarà un ottimo presidente dell'Anci, una figura di garanzia che consentirà all'associazione di essere anche un autorevole interlocutore con il Governo, sperando che possa difenderlo da tagli previsti per i Comuni, le Regioni, le Province, le Città metropolitane».

Ancora in area campana dice la sua Francesco Dinacci, presidente del Pd di Napoli: «È quanto avevamo chiesto sin dall'inizio, perché serve una figura autorevole di garanzia che difenda il ruolo dei Comuni e rilanci la coesione nazionale soprattutto dopo la sonora bocciatura della legge sull'autonomia differenziata».

L'europarlamentare dem e ex sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, parla di «una squadra, che proprio negli amministratori locali ha una grande energia nel campo progressista». — **r.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la presentazione del libro "La scomparsa dei colori"

Luigi Manconi "Politica come lotta e movimento ecco la risposta alla mia cecità"

di Bianca De Fazio

Un libro privatissimo. Intimo addirittura. Ma firmato da un intellettuale che per 60 anni non ha mai derogato dall'impegno politico. "La scomparsa dei colori", scritto da Luigi Manconi (per Garzanti) sarà presentato domani alle 17,30 nello Spazio Guida in via Bisignano dallo scrittore Maurizio de Giovanni e da Ottavio Ragone, responsabile della redazione napoletana di *Repubblica*. Un libro privatissimo che racconta l'incedere minaccioso e infine vittorioso della malattia che ha reso cieco Manconi. E allora la prima domanda che viene da porre all'uomo, oltre che al militante dei diritti civili, è se una materia così privata possa essere politica. «Ho scritto un libro che non è in alcun modo un saggio o un'analisi sociologica - risponde Manconi -, ma il racconto di una esperienza, quella che mi ha portato alla cecità totale. La parola politica compare, in oltre duecento pagine, una volta sola. Eppure si tratta di un libro squisitamente politico».

Ovvero?

«Tratta di un tema decisivo nella vita degli esseri umani: il rapporto tra la vulnerabilità, la fragilità, l'imperfezione e la possibilità di condurre una vita comunque capace di dare gratificazione e persino felicità. È dunque un libro politicissimo perché l'essenza

— “

Ho scritto un testo che non è in alcun modo un saggio o un'analisi sociologica, ma il racconto della esperienza che mi ha portato a non vedere
” —

vera della politica, non quella consunta e logora dei talk show, è esattamente questo: il rapporto tra l'individuo, il suo posto nel mondo, la possibilità di condurre una esistenza degna. Dunque a mio avviso questo è un libro altamente politico».

È quanto ribadisce con forza nell'epilogo del libro?

«Proprio nelle ultime righe dico che la cecità comporta l'immobilità e l'unico modo di non cedere alla cecità, alla immobilità è il movimento e la lotta. Io qui non intendo per lotta solo quella convenzionale come i movimenti sociali, gli scioperi, le vertenze. Intendo quella lotta che è costituita dalla capacità di cambiare, di tentare nuove vie, di abbandonare i pregiudizi, di fare delle scoperte, di inventare nuove opportunità e intrattenere relazioni di tipo inedito. Quindi la politica intesa come lotta e movimento è la mia risposta alla immobilità che la cecità vuole imporre al cieco».

Eppure in uno dei capitoli più che di lotta parla di "una rotta rovinosa" dinanzi al procedere della malattia.

«Io ho affrontato la cecità come

un corpo a corpo, come una colluttazione, per cui a ogni passo di quel percorso che mi faceva precipitare verso la cecità totale, io mi adattavo alla nuova situazione, ne accettavo i limiti e cercavo di trovare vie d'uscita. Al termine di questa lotta corpo a corpo, la cecità ha vinto, certo. E quindi io sono sconfitto, ma non arreso. Ho perso, ma non mi sono lasciato immobilizzare dalla cecità».

Le è costato scrivere un libro così intimo?

«Certamente. Perché non ero abituato a farlo. Anche se va detto che la mia lunga militanza ha sempre praticato una politica dove la sfera emotiva era fortemente presente. Ho sempre considerato il fattore umano e posto al centro la sofferenza, e lo facevo partendo dai nomi e cognomi, dalle biografie delle persone di cui mi occupavo».

Ma non era la sua biografia.

«Mettere in campo la mia vita mi è costato, ma l'ho ritenuto non voglio dire necessario: sarebbe presuntuoso. Ma fattibile, possibile...».

Ha fatto parte della sua personale lotta contro la cecità

La copertina



Luigi Manconi
La scomparsa dei colori
Edizioni Garzanti

anche questo bisogno di mettersi a nudo?

«È una dichiarazione contro la tentazione di vergognarsi del proprio limite. Io non mi vergogno della mia patologia. Quindi la posso descrivere anche nelle sue manifestazioni più mortificanti. Io nel libro parlo anche di umiliazione e frustrazione».

Leggendo, sembra di intravedere una consapevolezza intellettuale che aumenta parallelamente all'avanzare della cecità. È così?

«Direi, piuttosto, che il mio libro si è preoccupato ininterrottamente di non nascondere il fatto che io sono un cieco privilegiato. E che quindi la mia situazione di vita, i miei strumenti e le mie risorse non corrispondono purtroppo a quelli della maggioranza delle persone cieche o ipovedenti che purtroppo vivono, in numero elevatissimo, una vita desolata».

Un cieco privilegiato?

«È così: non sono povero, ho una rete parentale, amicale, familiare, culturale e politica molto ampia, ho ricoperto cariche pubbliche e ruoli di governo e quindi ho goduto di strumenti e risorse che la gran parte delle persone che hanno la mia patologia non conoscono».

«E dunque probabilmente accanto alla frustrazione manifesto talvolta anche sicurezza. Non lo nego. Io sono questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ELEZIONI Il campo largo esulta ma a trainare la coalizione è il Pd. Cala ancora il Movimento 5 Stelle

Regionali, doppietta del centrosinistra

De Pascale vince in Emilia-Romagna, Proietti in Umbria. La premier: «Ora collaborazione costruttiva tra noi»

DI MAURO MASSA

ROMA. Il centrosinistra agguanta il 2 a 1 nella tornata elettorale d'autunno. Un trionfo in Emilia Romagna con **Michele de Pascale** che supera **Elena Ugolini**. Una vittoria meno larga per **Stefania Proietti** in Umbria, ma decisiva, su **Donatella Tesei**. Un successo particolarmente importante per **Elly Schlein**. Interno ed esterno. Il Pd vola e la vittoria seda malumori emergenti tra i riformisti dem per la gestione della partita ligure. Resta però aperto il capitolo alleanze. Intanto, il successo non arriva allo stesso modo per tutte le forze del centrosinistra. Il voto in Emilia e Umbria conferma la tendenza della Liguria, la regione persa di un soffio: il Pd cresce e “cannibalizza” gli alleati. I dem toccano percentuali bulgare in Emilia con il possibile sfondamento ben oltre il 40 per cento. E anche in Umbria il Pd è primo partito a quota al 30



● Michele de Pascale



● Stefania Proietti

per cento. Leggermente al di sotto del risultato delle europee Alleanza Verdi e Sinistra e, come in Liguria, male i 5 Stelle in calo di consensi rispetto al voto di giugno. «Siamo il perno per costruire l'alternativa alle destre» dice Schlein. E **Matteo Renzi** ricorda subito che «il centrosinistra unito vince, diviso perde». La premier **Giorgia Meloni**, intanto, dal G20 di Rio de Janei-

ro, si complimenta via social con i vincitori: «Desidero rivolgere i miei auguri di buon lavoro ai nuovi presidenti della Regione Umbria, Stefania Proietti, e della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale. Al di là delle differenze politiche, auspico una collaborazione costruttiva per affrontare le sfide comuni e lavorare per il benessere e il futuro delle nostre comunità. Un

ANDAMENTO ALTALENANTE PER LE ALTRE BORSE EUROPEE

Piazza Affari arretra dell'1,27 per cento

MILANO. Piazza Affari paga l'effetto dividendi e archivia gli scambi con il Ftse Mib che arretra dell'1,27 per cento in una giornata di contrattazioni che ha visto le altre principali borse europee dell'area euro procedere in ordine sparso, con il Dax di Francoforte arretrare dello 0,17 per cento e il Cac40 di Parigi avanzare dello 0,12. A Londra il Ftse 100 ha guadagnato lo 0,57. sul listino di casa bene i titoli degli istituti che ruotano attorno alla partita del risio bancario, come Banco Bpm (+3,37%), Bca Pop Sondrio (+2,40%), Bper Banca (+2,32%).

ringraziamento sentito va a Donatella Tesei ed Elena Ugolini per l'impegno, la dedizione e la passione dimostrati in questa competizione elettorale». «Devo ringraziare la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che si è complimentata con me» dice Proietti. De Pascale, dal canto proprio, annuncia: «Sono pronto ad incontrare Giorgia Meloni per siglare un “patto re-

pubblicano” sul post-alluvione. E sono pronto ad assumermi la responsabilità di commissario per la ricostruzione». Il tutto mentre **Antonio Tajani**, coordinatore di Forza Italia, lancia un messaggio agli alleati: «Il nostro partito raddoppia i consensi. Complimenti ai vincitori, faremo un'opposizione costruttiva». © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL G20: PER COMBATTERLA È NECESSARIA LA RICERCA MA NON PER PRODURRE IL CIBO IN LABORATORIO

Meloni: crisi in Ucraina e Medio Oriente aggravano la fame nel mondo

RIO DE JANEIRO. Lo sradicamento della povertà e della fame nel mondo è certamente una delle sfide «più ambiziose e complesse che affrontiamo». Siamo chiaramente lontani dal risolvere questo problema, che invece «si aggrava con scenari di crisi che si moltiplicano». In Ucraina, dove la guerra di aggressione russa contro uno Stato sovrano ha portato all'uso del grano come strumento di guerra, colpendo soprattutto le nazioni più deboli. In Medio Oriente, dove l'Italia, mentre lavora per un immediato cessate il fuoco e la liberazione di tutti gli ostaggi, è in prima linea nell'aiutare le popolazioni civili - «con l'iniziativa Food for Gaza abbiamo consegnato 47 tonnellate di prodotti di prima necessità». È

quanto sostenuto, a quanto si apprende, dalla presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** (nella foto) nel suo intervento al G20 alla prima sessione del Vertice. Nella lotta alla fame nel mondo «è fondamentale il ruolo della ricerca, certo, ma voglio essere chiara: non per produrre cibo in laboratorio. Perché significa andare verso un mondo nel quale chi è ricco potrà mangiare cibo naturale e a chi è povero verrà destinato quello sintetico. E non è il mondo nel quale voglio vivere» le parole della premier. «Io voglio un mondo nel quale ricerca e tecnologia servono non a sostituire l'agricoltura, ma a garantire colture sempre più resistenti alle fitopatologie e agli eventi naturali estremi, e tecniche di coltivazione



in grado di migliorare le produzioni e ridurre gli effetti negativi, come il consumo eccessivo di acqua», avrebbe detto ancora la leader di Fratelli d'Italia. Un ragionamento, il suo, che varrebbe «soprattutto per l'Africa», che possiede ol-

tre il 60% delle terre arabili incolte del mondo. È un «enorme potenziale» che, se venisse liberato, potrebbe consentire non solo di sfamare la popolazione africana ma anche di contribuire alla sicurezza alimentare di altre Nazioni e regioni del pianeta, oltre che creare valore e ricchezza. È la ragione, avrebbe dunque spiegato Meloni agli altri leader, per la quale un ampio segmento del Piano Mattei per l'Africa, il piano italiano di cooperazione paritaria con il Continente africano, è dedicato all'agricoltura e all'acqua. «Con progetti concreti che già stanno dando i loro frutti», avrebbe rivendicato, in Egitto, Algeria, Kenya, Tunisia, Etiopia, Costa d'Avorio e Mozambico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPRESAGLIA DOPO IL VIA LIBERA DI BIDEN ALL'UCRAINA PER L'UTILIZZO DEI MISSILI SU KURSK

Missili russi su Odessa, il Cremlino: «Dagli Usa benzina sul fuoco»

KIEV. È di dieci morti e 18 feriti il bilancio dell'attacco russo sulla città meridionale ucraina di Odessa. A denunciarlo è stato il governatore della regione del Mar Nero. Tra le vittime figura un bambino. «Non si tratta di attacchi casuali, ma di attacchi dimostrativi. Dopo le telefonate e gli incontri con Putin, dopo tutti i falsi pettegolezzi dei media sulla presunta “astensione” dagli attacchi. La Russia sta mostrando ciò che le interessa davvero: solo la guerra» ha scritto in un post sui social il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**. Il tutto dopo che il presidente Usa **Joe Biden** ha autorizzato l'Ucraina a utilizzare missili a lungo raggio per colpire le forze russe e nordcoreane solo nella regione russa di Kursk. E accuse all'Amministrazione uscente americana arrivano dalla Russia. Il portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov**, ha detto di aver visto le notizie ed «è ovvio che l'Amministrazione uscente di Washington intende adottare misure per continuare a gettare benzina sul fuoco e provocare un'ulteriore escalation di tensioni». E Donald Trump jr, figlio del presidente eletto, ha attaccato su “X” Biden: «Sembra che il complesso militare-industriale voglia assicurarsi di far scoppiare la terza guerra mondiale prima che mio padre abbia la possibilità di creare la pace e salvare vite. Bisogna bloccare quei trilioni di dollari».

MA IL CONSIGLIO AFFARI ESTERI UE VUOLE CONTINUARE AD AVERE RAPPORTI CON ISRAELE

Borrell: «Situazione a Gaza apocalittica, vittime donne e bambini»

TEL AVIV. «La situazione a Gaza è apocalittica. Il 70% dei morti sono donne e bambini. A Gaza l'età più frequente tra i morti è cinque anni. Questa è una guerra contro i bambini». Lo sottolinea l'Alto Rappresentante dell'Ue **Josep Borrell**, a Bruxelles, al Consiglio Affari esteri. «Ho proposto al Consiglio di sospendere l'accordo di associazione con Israele, in particolare la parte che riguarda la competenza del Consiglio, sapendo che la Commissione non ha proposto nulla dopo la richiesta di Spagna e Irlanda che avevano chiesto una valutazione su quanto Israele stia rispettando i criteri dell'accordo di associazione. Ho presentato il rapporto fatto dal nostro rappresentante speciale per i diritti umani e ho presentato la proposta. Buona parte degli Stati ha ritenuto che sarebbe meglio continuare ad avere relazioni politiche e diplomatiche con Israele. Quindi la proposta non è stata presa in considerazione, come atteso» dice Borrell. E il vicepremier e ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, è chiaro: «Vedremo come sarà formulata la proposta, ma boicottare il dialogo con Israele non ha alcun senso: se si vuole lavorare per la pace non si può non parlare con Israele. È una proposta che non ci trova assolutamente d'accordo. Bisogna lavorare per la soluzione “due popoli, due Stati”».

REGIONE Il governatore: «Evidentemente i problemi dei cittadini non interessano a nessun partito politico»

De Luca: «A Roma pensano solo alle idiozie»

«Parlano di alleanze e mandati ma nelle battaglie per la sanità e contro l'autonomia siamo rimasti soli»

DI MAURO MASSA

FISCIANO. «Qui abbiamo il tempo che ci brucia sulla carne e da Roma parlano solo di imbecillità come alleanze, primo, secondo e terzo mandato...». A dirlo il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, nel corso del proprio intervento alla presentazione del dossier regionale sulle povertà 2024. Lo spunto arriva quanto ricorda che «da quando è stata deliberata l'assegnazione dei fondi di coesione ad agosto dello scorso anno fino alla ratifica del Cipess dello scorso anno abbiamo perso 14 mesi nel corso dei quali abbiamo dovuto combattere come sempre con le unghie e con i denti, anche se alla fine abbiamo ottenuto il risultato». De Luca, però, puntualizza: «Il problema è che oggi dobbiamo recuperare un anno e mezzo di ritardo, altrimenti rischiamo di perdere miliardi di euro e di non aprire i cantieri. Ma nel dibattito politico nazionale non si parla di questo ma solo di idiozie divertendosi a parlare di imbecil-



Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca

lità, perché evidentemente i problemi del nostro territorio e della gente in carne e ossa non interessano a nessuno. Né al centro, né alla destra e né ».

IL NUOVO ATTACCO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA. Il governatore torna anche sulla questione dell'autonomia differenziata: «Abbiamo fatto una battaglia contro l'autonomia differenziata perché se la legge Calderoli fosse passata così era eravamo morti, visto che per la scuola e la sanità pubbliche si prevedevano con-

tratti integrativi regionali. Il che avrebbe significativo la fine per il Mezzogiorno». Il numero uno di Palazzo Santa Lucia aggiunge che «grazie a Dio siamo riusciti a bloccare quella ipotesi, anche se quando si è trattato di combatterla eravamo soli. Come a Roma il 16 febbraio, quando abbiamo promosso una manifestazione con i sindaci. Anche qui completa indifferenza da parte delle forze politiche. E anche qui abbiamo combattuto e vinto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASAL DI PRINCIPE, PENSAVA CHE LA VITTIMA 19ENNE AVESSE CONTATTATO LA SUA FIDANZATA E LO HA AGGREDITO

Accoltella rivale in amore a un avambraccio: 25enne finisce in manette

CASAL DI PRINCIPE. Un 25enne è stato fermato a Casal di Principe dai carabinieri, su disposizione della Procura di Napoli Nord: l'accusa è di tentato omicidio. Stando alla ricostruzione, il giovane avrebbe ferito un 19enne all'avambraccio costringendolo a ricorrere alle cure dei medici del Pineta Grande Hospital. Il

ferimento sarebbe scaturito da una lite provocato dal fatto che il 25enne credeva che il 19enne avesse contattato la sua fidanzata. A quel punto l'aggressore ha tentato di accoltellare la vittima all'addome ma non è riuscito nel suo proposito perché l'agredito sarebbe riuscito a parare il colpo con l'avam-

braccio. Poi si è fatto accompagnare da un amico al Pineta Grande Hospital dove è stato medicato. I sanitari, però, avendo riscontrato ferite da arma da taglio hanno chiamato i carabinieri che hanno ricostruito l'intera vicenda e hanno proceduto al fermo del 25enne feritore.

ROMA, AMAR KUDIN ERA ANCHE RUGBISTA DELLE FIAMME ORO. CORDOGLIO DI MATTARELLA E MELONI

Scontro tra Volanti della polizia: muore agente

ROMA. **Amar Kudin**, agente in servizio al distretto Primavalle, è morto in uno scontro tra la volante nella quale si trovava e un'altra che trasportava un ferito, a Monte Mario. Il 32enne, nato in Croazia, era un giocatore di rugby nelle Fiamme Oro, dove ha gareggiato nella Top12 ed era passato in polizia di Stato l'estate scorsa. La collega 25enne che era in auto con lui, è stata trasportata al San Camillo con un trauma epatico ma non è in pericolo di vita. La volante Tonale della Questura di Roma sulla quale viaggiavano altri due agenti era diretta su un luogo dove era stata segnalata una rissa. Il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, la premier **Giorgia Meloni** e il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**, hanno espresso cordoglio per la tragedia. Il capo della Polizia **Vittorio Pisani** e il questore di Roma, **Roberto Massucci**, si sono recati presso il Reparto Volanti della Questura di Roma e al Commissariato Primavalle per manifestare la propria vicinanza ai colleghi del giovane poliziotto tragicamente scomparso nell'adempimento del proprio dovere. Pisani ha voluto esprimere il proprio cordoglio alla famiglia di Amar Kudin, la cui perdita addolora tutta la Polizia di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCE, PIERPAOLO MORCIANO STAVA FESTEGGIANDO IL SUO COMPLEANNO QUANDO SI È SENTITO MALE

Inala gas esilarante, un 26enne perde la vita

LECCE. Un giovane di 26 anni, **Pierpaolo Morciano**, è morto ad Alessano, in provincia di Lecce, mentre festeggiava il suo compleanno. Secondo quanto accertato era per strada insieme a suoi amici quando si è sentito male. Inutili i soccorsi. L'ipotesi è che il 26enne possa aver respirato o meglio inalato ossido di azoto, un gas esilarante, che ha gli effetti di una droga, da un palloncino. Gli amici hanno subito allertato il 118 ma i soccorritori non hanno potuto fare nulla. La salma, su disposizione del magistrato di turno, è stata portata alla camera mortuaria dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce dove sarà eseguita l'autopsia. Le indagini mirano anche a stabilire dove siano stati acquistati i palloncini. Chi conosceva Pierpaolo parla di un ragazzo tranquillo. Il 26enne era disoccupato e faceva lavori saltuari d'estate nei ristoranti della zona. L'inalazione del protossido di azoto, conosciuto anche come gas esilarante, può comportare gravi rischi per la salute. Usato anche come analgesico e anestetico in ambito clinico, se somministrato senza controllo di personale medico può portare gravi ripercussioni a livello neurologico e causare effetti collaterali come vertigini, nausea e mal di testa fino alla perdita di coscienza, depressione respiratoria, asfissia, cali di pressione, aritmie e persino arresto cardiaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENTINI, LA GIOVANE MORTA PER UN INTERVENTO DI RINOPLASTICA

Funerali di Margaret: «Addio stellina»

PALERMO. Una folla commossa ha partecipato a Lentini ai funerali di **Margaret Spada**, la 22enne morta a Roma durante un intervento di rinoplastica, alla chiesa Santa Maria La Cava e Sant'Alfio. «La perdita di una ragazza che ha ancora una vita davanti, è una perdita per tutta una comunità. La vita a volte ci riserva docce gelate. A volte avviene che, come un nubifragio improvviso, eventi della vita ci travolgono facendoci riscoprire tutti più fragili, più impotenti, più vulnerabili» ha detto durante l'omelia il parroco **Maurizio Pizzo**. «Ciao stellina mia, voglio prometterti che resterò sempre al fianco del tuo principe perché ti ha amato per 9 anni» ha detto la sorella Emanuela. Intanto, saranno ascoltati presto dai pm i due medici indagati per la morte di Margaret. Il tutto dopo l'acquisizione, negli uffici della Regione Lazio, dei documenti sulle mancate autorizzazioni del centro medico.

MILANO, IL LEADER DEL TIFO ROSSONERO SI SAREBBE SERVITO PER LE CONSEGNE DI UN SOGGETTO CHIAMATO "AMAZON"

Traffico di droga, nuova ordinanza di custodia cautelare per il capo ultrà Lucci

MILANO. I militari del Nucleo di polizia economico finanzia di Pavia e del Servizio centrale investigazione criminalità organizzata, con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Milano, stanno eseguendo nelle province di Pavia, Milano, Reggio Calabria, Lecco e Piacenza un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Milano, su proposta della locale Dda, nei confronti di 20 persone, di cui 15 in carcere e cinque agli arresti domiciliari, indiziati di appartenere a un'associazione specializzata nel traffico di stupefacenti. Tra i destinatari della misura c'è anche **Luca Lucci**, capo ultrà della curva Sud del Milan, già in carcere per l'indagine "Doppia curva". Tra i destinatari della misura anche **Rosario Calabria** e **Antonio Rosario Trimboli**, con legami nel clan Barbaro-Papalia della 'ndrangheta, **Roberta Grassi** (domiciliari), componente del direttivo Curva Sud e **Davide**

Volpe, già finito in altre indagini, e che avrebbe trasportato la droga utilizzato un doppio fondo di un'auto a lui intestata. Secondo quanto emerso dalle indagini, Lucci, si sarebbe servito per le consegne di droga di un soggetto non meglio identificato, secondo quanto riporta l'ordinanza di custodia cautelare. **Luca Calajò**, già dietro le sbarre per reati legati allo spaccio di droga e ritenuto tra i padroni assoluti della Barona, secondo gli investigatori avrebbe avuto «un'ampia possibilità di rifornirsi presso gruppi albanesi e calabresi» di cocaina e hashish, mentre Lucci sarebbe stato più "specializzato" nello spaccio di hashish. Alcuni degli arrestati utilizzavano un sistema di telefonia criptata per provare ad aggirare i controlli e continuare a garantire «una costante provvista di sostanza stupefacente di plurime tipologie» sottolinea ancora il giudice per le indagini preliminari.

AVELLINO Arriva il “no” dell’Antitrust al piano per la cessione delle quote della partecipata ai Comuni

Irpiniambiente, Provincia bocciata

AVELLINO. Questione rifiuti, arriva il parere negativo dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e dunque rischia di saltare l’affidamento in house della gestione del ciclo integrato dei rifiuti alla società costituita dai Comuni attraverso l’acquisto delle quote di Irpiniambiente. Alla vigilia del Consiglio di Palazzo Caracciolo, convocato per questa mattina per approvare il prezzo di cessione del ramo d’azienda della partecipata della Provincia, infatti, spunta il giudizio dell’Antitrust. Il parere motivato dall’Autorità, indica alcune violazioni che hanno «un evidente impatto anticoncorrenziale, in quanto in grado di limitare ingiustificatamente la possibilità, per operatori efficienti attivi nella gestione integrata dei rifiuti urbani, di gestire il servizio, all’esito di una procedura competitiva ad evidenza pubblica o attraverso un affidamento con modalità alternative conformi alla normativa vigen-



te. Nella relazione presentata non ci sarebbero le prove concrete dei risultati conseguiti da Irpiniambiente durante la conduzione pregressa, su efficienza, efficacia ed economicità del servizio erogato che avrebbero dovuto essere dimostrate con dati chiari per dare conto del mancato ricorso al mercato. Trattandosi di una scelta verso una “gestione in house virtuosa”, sottolinea l’Agcm, si sarebbero dovuti evidenziare i risultati raggiunti. Ingiustificatamente, invece, queste informazioni derivanti da una ricognizione sull’azienda non sono presenti, facendo trasparire «la perdurante carenza istruttoria dell’Ente d’Ambito di Avellino». Mancanti i dati relativi agli obiettivi raggiunti da Irpiniambiente «sotto il profilo

della qualità del servizio offerto, dei costi per l’ente locale e degli utenti, degli investimenti effettuati e degli effetti sulla finanza pubblica». Gli elementi che non sono stati definiti e portati a giustificazione della scelta da parte dell’ente di Collina Li-guorini, quindi, al di là di un giudizio di massima positivo ma non strutturato, devono essere integrati attraverso una documentazione più tangibile. L’ente ora dovrà comunicare all’Autorità, entro 60 giorni dalla ricezione del parere, le iniziative adottate per rimuovere le violazioni della concorrenza. Se nel termine indicato non saranno colmate le lacune, in rispetto ai principi concorrenziali, l’Agcm potrà presentare ricorso nei 30 giorni successivi. Dunque, la necessità di andare a gara e avviare una gestione mista non appare scongiurata. E le prime risposte sulla carenza di documentazione sono attese proprio dall’assise previsto in queste ore.

AVELLINO

Portafogli restituito, studentesse premiate



AVELLINO. Una giornata di forti emozioni per gli studenti delle scuole secondarie di II grado della provincia di Avellino che si sono riuniti nell’auditorium polo giovani ad Avellino. In particolare per le tre studentesse dell’Istituto Giuseppe De Gruttola di Ariano Irpino, accompagnate dal dirigente scolastico Tiziana Aragiusto e dai rispettivi docenti, che nel corso della cerimonia di premiazione hanno ricevuto una targa di encomio per aver restituito un portafoglio contenente 15 mila euro. L’iniziativa organizzata dall’ufficio scolastico provinciale di Avellino e presenziata dalla dirigente Fiorella Pagliuca ha voluto stimolare una riflessione sulla solitudine digitale, un fenomeno sempre più diffuso in età adolescenziale. Le alunne dell’Alberghiero di Ariano Irpino hanno ricevuto la targa dal provveditore e dalla dirigente scolastica Eugenia Carfora, commendatore ordine al merito della repubblica italiana.

“Un grande onore per tutta la nostra scuola poter leggere sulla targa che: “La generosità dei giovani è come un seme che, piantato nel cuore del mondo, fa fiorire speranza e cambiamento. Il tuo nobile gesto sia il modello di vita da scegliere sempre in ogni occasione. A te è rivolto il plauso della scuola irpina. Sei il nostro orgoglio! Asia, Carla e Maria Libera grazie per questa grande lezione di civiltà”.

BENEVENTO

De Piero: «Città migliora per i servizi»

BENEVENTO. “La classifica di uno dei più prestigiosi quotidiani di analisi socio-economica del Paese deve essere interpretata con obiettività e senza cedere alle tentazioni tanto di speculazioni, quanto di trionfalismi. Sottolineando le positività che esistono e devono essere valorizzate”, lo spiega in una nota il vicesindaco di Benevento Francesco de Piero.

“Il sindaco Clemente Mastella è oggi a Milano per raccogliere un riconoscimento importante: Benevento è il capoluogo di una delle province più sicure d’Italia. Considerato che la sicurezza, come noto, è uno dei parametri principali nel misurare la qualità della vita c’è un oggettivo fattore di soddisfazione e orgoglio che giustamente è stato evidenziato. Buono il risultato nel settore ambientale, mentre sul turismo per quanto siano evidenti i progressi di una città sempre più attrattiva e che ha un fascino regalato da secoli di storia gloriosa, resta difficile per la provincia sannita una competizione con zone costiere che hanno numeri e offerte di altro rilievo. Permangono criticità soprattutto negli indicatori di carattere prettamente economico. Questi coefficienti impongono riflessioni comuni e chiamano le istituzioni ad un ulteriore sforzo collettivo. L’Amministrazione fa la sua parte come sa bene chi in passato ha ricoperto ruoli in istituzioni”.

BENEVENTO ACCORDO PER AZIONI CONCRETE CONTRO L’INQUINAMENTO

Unisannio e plastic free: patto per l’ambiente

BENEVENTO. A Palazzo San Domenico, è stato siglato un importante accordo di collaborazione tra l’Università degli Studi del Sannio e Plastic Free Onlus, volto a rafforzare l’impegno nella lotta contro l’inquinamento da plastica. L’accordo è stato sottoscritto dal rettore dell’Università del Sannio, Gerardo Canfora, e dal presidente di Plastic Free Onlus, Luca De Gaetano, alla presenza di Mauro Cespa, referente provinciale di Plastic Free, e di Daniela Pappalardo, docente UNISANNIO e referente della rete “Università per l’Ambiente”. L’intesa mira a promuovere iniziative congiunte di sensibilizzazione, educazione ambientale e riduzione dell’uso della plastica monouso. Il progetto coinvolgerà attivamente sia la comunità accademica che il territorio sannita, con l’obiettivo di diffondere una maggiore consapevolezza sui temi della sostenibilità e di adot-



tare pratiche virtuose per la tutela dell’ambiente. “Questo accordo testimonia il nostro impegno a essere protagonisti attivi nella promozione di uno stile di vita più sostenibile,” ha dichiarato il rettore Gerardo Canfora. “Colgo inoltre l’occasione per invitare le nostre laureate e i nostri laureati a festeggiare i loro successi in modo responsabile, evitando l’utilizzo di coriandoli di plastica, che troppo spesso finiscono per inquinare i nostri spazi urbani. Scegliere alternative ecologi-

che è un piccolo gesto che può fare una grande differenza.” Luca De Gaetano, presidente di Plastic Free Onlus, ha espresso soddisfazione per la nuova collaborazione: “L’ampliamento della rete di Plastic Free con l’ingresso dell’Università del Sannio rappresenta un importante passo avanti. Coinvolgere il mondo accademico ci permette di raggiungere giovani menti che saranno protagonisti del cambiamento ambientale che desideriamo per il nostro Paese”.

AVELLINO Mentre l’Alto Calore, ormai fuori controllo, non aggiorna nemmeno più i cittadini sulla crisi idrica

Altra giornata senz’acqua: scuole chiuse

AVELLINO Il sito dell’Alto Calore è fermo ancora al 15 novembre ma intanto si è appreso direttamente dai sindaci che quella di oggi sarà ancora una giornata d’inferno, a tal punto che tutte le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse nei comuni coinvolti a partire da Ariano Irpino a causa dell’ennesima rottura della condotta idrica nel territorio del comune di Castelfranci. “Irpinia assetata: la mobilitazione è l’unica via. La crisi idrica in Irpinia, lungi dal risolversi, si aggrava di giorno in giorno, mettendo a dura prova la vita dei cittadini e le attività economiche del territorio”.

Di fronte a un problema così serio, il co-

mitato “Uniamoci per l’acqua” ha cercato in tutti i modi di trovare una soluzione, rivolgendosi alle istituzioni e ai rappresentanti politici.

“Abbiamo invitato i sindaci ma le nostre richieste sono rimaste inascoltate. Anche i partiti politici e i parlamentari si sono dimostrati sordi alle nostre istanze. La frustrazione e la rabbia dei cittadini stanno crescendo. È arrivato il momento di scendere in piazza. Tutti quei cittadini che passano le giornate a criticare sui social devono ora dimostrare di esserci davvero. Solo una mobilitazione di massa potrà costringere le istituzioni ad agire e a trovare una soluzione definitiva al problema. Il rischio della pri-

vatizzazione La prolungata emergenza idrica rischia di portare alla privatizzazione di un bene fondamentale come l’acqua, un’ipotesi questa inaccettabile. La privatizzazione dell’acqua sarebbe un significherebbe un aumento vertiginoso delle tariffe e una diminuzione della qualità del servizio. L’acqua è un bene comune e deve rimanere tale”. Un appello alla responsabilità. Il comitato invita tutti i cittadini a partecipare alle iniziative che verranno organizzate nei prossimi giorni. “Solo uniti possiamo far sentire la nostra voce e ottenere un cambiamento concreto. Non possiamo permettere che l’Irpinia continui a soffrire la sete”.



Il racconto

Tra orgoglio e disperazione: le voci dal luogo simbolo

dal nostro inviato a Kiev
Lorenzo Cremonesi

SEGUE DALLA PRIMA

Tre altri soldati si abbracciano e incoraggiano a vicenda: sono ufficiali della leggendaria Terza Brigata d'assalto e stasera saranno assieme sul treno per tornare al fronte nella zona di Kupiansk. «Vogliamo vendicare i nostri morti. Putin deve pagare caro l'errore di averci attaccato e Zelensky non può svendere la nostra terra in cambio di un finto accordo, dobbiamo vincere a tutti i costi», dicono. A una decina di metri, una coppia di anziani genitori recita una preghiera dopo avere a sua volta piantato la bandierina dove hanno scritto a mano col pennarello nero il nome del figlio caduto due settimane fa nel Donbass: Igor, era di Chernihiv e aveva 24 anni. L'inchostro deve essere di cattiva qualità, perché nell'umido si sta già dissolvendo.

Alexandra ha gli occhi arrossati, sembra abbia pianto tanto negli ultimi giorni. «Questa è per papà Oleh, che aveva appena compiuto 46 anni ed è morto a Bakhmut l'anno scorso. Quest'altra è per Vineslav, il padre di mio marito, caduto 55enne vicino a Pokrovsk un mese fa. Poi c'è mio cugino Sergi, 32 anni, che era come un fratello e giocavamo assieme da piccoli. Infine, Bogdan, anche lui 32enne morto per difendere Kharkiv, ed era il figlio dei nostri vicini di casa. Sono tutti partiti volontari, non hanno aspettato di essere reclutati. Se avessi parlato con loro, ti avrebbero spiegato che non c'era alternativa e che i russi andavano fermati con le armi. Ma sai cosa ti dico io oggi? Basta! Non possiamo più andare avanti in questo modo. Occorre che Zelensky arrivi al più presto a un compromesso con Putin. Non la pensavo affatto così un anno fa. Ma il Paese non ce la fa più, meglio vivi e occupati adesso, che morti per sempre», dice piantando le bandierine.

Accanto a lei, Marina Shastopalova, 40 anni della regione di Sumy, sfiora con la mano l'immagine di Igor Riedun, che aveva 29 anni ed è morto nell'enclave di Kursk a fine agosto. «Facile parlare di eroismo e guerra a oltranza, quando si sta comodamente a casa propria lontani dal fronte. Il nostro villaggio si trova a 40 chilometri dal confine russo, ogni giorno in chiesa celebriamo il funerale di un soldato. Dobbiamo assolutamente lavorare per la fine della guerra e voi europei dovrete garantirci», esclama.

Luogo simbolo

Due anni fa sarebbe stato quasi impossibile per un reporter straniero raccogliere testimonianze come quelle di Alexandra e Marina. Ma a mille giorni oggi dall'inizio dell'invasione russa sono abbastanza co-



1.000

giorni di guerra

Il numero di morti e feriti supera il milione. In piazza Maidan, davanti alle bandierine dei caduti, ufficiali e familiari si dividono sul conflitto a oltranza

I volti



● Dimitro Safronov, 36 anni: ha perso una gamba su una mina a Kremenna



● Mikola Bigunak, 57 anni, sergente maggiore della 21esima Brigata nel Kursk



● Marina Shastopalova, 40 anni: il suo amico Igor è morto nel Kursk ad agosto



● Sergei Jalibin, 44 anni, tenente: «se ora ci arrendiamo, perché abbiamo combattuto?»

muni tra la folla di civili e militari (molti di loro feriti o convalescenti) che di continuo si ferma a onorare i caduti a Maidan, nel cuore di Kiev. Un luogo iconico del dolore e della lotta per l'indipendenza contro l'espansionismo russo. Le bandiere ai caduti non sono state piantate per volere della municipalità o delle autorità militari. Piuttosto, sono iniziate a spuntare nella grande aiuola presso l'ingresso del metrò in modo spontaneo nel maggio del 2022, quando amici e famigliari dei caduti di Bucha, Irpin e le altre cittadine attorno alla capitale appena liberate sono venuti di loro iniziativa a ricordare chi era morto per la libertà. Maidan, che significa piazza, era già il simbolo che ricordava la rivolta arancione del 2004 e poi le sommosse violente contro l'ingerenza russa del febbraio 2014. Vi si trovano anche le foto dei caduti di allora. Oggi, quelle prime decine di morti si sono moltiplicate all'ennesima potenza.

Quanti? Cifre precise non

esistono e sono strumentalizzate dalle due propagande nemiche. Quelle riferite ai soldati ucraini variano, a seconda delle fonti, da circa 50.000 a ben oltre 80.000, cui si aggiungono i 250.000-400.000 feriti. Quanto ai civili ucraini, le Nazioni Unite riportano oltre 12.000 uccisi e circa 30.000 feriti. Ma sono dati per difetto. Impossibile, per esempio, avere notizie precise sui massacrati di Mariupol, c'è chi sospetta possano essere anche 20.000. Gli osservatori di cose militari occidentali segnalano che i soldati russi morti potrebbero essere tra 115.000 e 190.000, i feriti sino a 400.000.

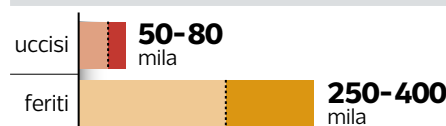
Col fucile in mano

Cifre da paura, che tuttavia trovano tanti ucraini ancora disposti a combattere con il fucile in mano. E questo va detto con chiarezza: a Maidan si raccolgono tante voci di stanchezza e dolore, però anche volontà di lotta e resistenza. «Oltre 20 tra i 30 componenti della mia unità d'assalto inquadrata nelle 72esima Bri-

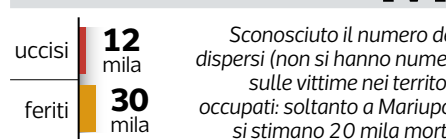
Il confronto

● UCRAINI

Soldati

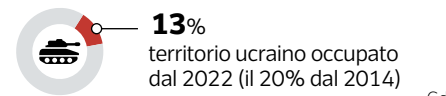


Civili



● RUSSI

Soldati



CdS

gata Meccanizzata sono morti o rimasti gravemente feriti nell'ultimo anno. Io a luglio sono stato ferito vicino a Chasiv Yar, a fine mese tornerò al fronte nel Donbass. E lo dico seriamente, per la memoria dei nostri morti e per i loro figli che meritano di vivere da uomini liberi, oggi non possiamo arrenderci. Vorrebbe dire che i miei compagni sono morti invano. Zelensky non lo può fare. Non ha il diritto di svendere le nostre terre e la nostra libertà. Altrimenti doveva farlo prima. Se ci arrendiamo adesso, perché abbiamo combattuto? Come possiamo spiegarlo ai figli dei nostri compagni caduti?», dice il 44enne soldato scelto Sergei Jalibin. Lo ripete il sergente maggiore 57enne Miko-

La resa di Alexandra

«Meglio vivi e occupati adesso, che morti per sempre. Un anno fa non la pensavo così»

la Bigunak della 21esima Brigata trincerata nel saliente di Kursk: «Non si molla. Continuiamo a lottare. E voi europei dovete mandare armi».

A Maidan c'è spazio per ogni opinione. Nessuno regola questa piazza quasi fosse l'agorà della guerra. Vitaly e Alina, due gemelli di 22 anni, stanno piantando un vessillo con la foto di Vladislav, il fratello 26enne morto a Bakhmut. Hanno scritto: «La vita senza te non è vita». Commenta Dimitro Safronov, 36 anni, che il 30 novembre 2022 ha perso la gamba sinistra su una mina a Kremenna: «Occorre ragionare, si deve trovare un compromesso. Ci sarà il modo di stringere un accordo senza dovere morire tutti!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Sicurezza

Il veto di Mosca sul cessate il fuoco in Sudan

Tutti tranne Mosca: 14 membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Cina compresa, hanno votato a favore di una risoluzione promossa da Gran Bretagna e Sierra Leone per una sospensione immediata delle ostilità in Sudan, al fine di permettere la distribuzione di aiuti a milioni di persone ridotte alla fame. La Russia, uno dei 5 Paesi con diritto di veto, ha bloccato la proposta. Ottenendo il plauso del ministro degli Esteri sudanese legato alle forze armate, che da più di un anno e mezzo combattono «la ribellione» dei loro ex alleati delle Forze di supporto rapido. La Russia ha rapporti d'affari con entrambi i contendenti. L'ambasciatore Dmitry



Generale Abdel Fattah al-Burhan, 64 anni, guida le forze armate sudanesi contro gli ex alleati del generale Hemeti, le Forze di supporto rapido

Polyanskiy si è giustificato accusando Londra di neocolonialismo e «di usare un doppio standard, lasciando a Israele mano libera nelle violazioni del diritto internazionale a Gaza». La situazione nel Paese africano è sempre più drammatica: 25 milioni di persone secondo l'Onu sono in piena carestia, 11 milioni hanno dovuto abbandonare le loro case, 3 milioni sono riparati all'estero. Esercito e miliziani si sono macchiati di orrendi crimini. Ieri l'inviato speciale degli Stati Uniti Tom Perriello si è recato per la prima volta a Port Sudan per un colloquio con il capo dell'esercito al Burhan. Nessuno spiraglio negoziale, neanche per l'invio di aiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla nostra inviata
Monica Guerzoni

RIO DE JANEIRO Le spiagge dorate della città brasiliana, blindata dai carri armati dell'esercito per l'apertura del G20, sono affollate di gente che fa il bagno, gioca a *footvolley* e balla la samba sulla sabbia. Ma i chilometrici viali che Giorgia Meloni ha percorso per raggiungere il summit al Museo di arte moderna di Rio sono pieni di persone che dormono sui marciapiedi, come cose buttate su giacigli d'asfalto. Immagini che spiegano perché il presidente Luiz Inácio Lula da Silva abbia messo al centro del summit il tema della fame nel mondo.

L'Argentina si è messa di traverso. Il presidente ultraliberista Javier Milei, che domani riceverà la premier Meloni a Buenos Aires, è stato l'unico leader del G20 a opporsi all'alleanza globale «contro la fame, la povertà e la disuguaglianza» promossa da Lula. Finché, nella prima giornata di lavori, l'Argentina ha cambiato strategia in corsa e ha deciso di aderire alla coa-

La foto mancata

Biden e la leader italiana non erano presenti per lo scatto con i loro colleghi

lizione trasversale. Al momento della foto di famiglia Meloni e Joe Biden non c'erano, forse perché negli stessi minuti li hanno visti parlare fitto e ridere con Justine Trudeau e sono arrivati in ritardo. La premier ha incrociato tra gli altri Scholz, Starmer ed Erdogan, non ha parlato faccia a faccia con Macron e ha avuto incontri bilaterali con l'omologo canadese, con il presidente indiano Narendra Modi e con il principe ereditario dell'emirato di Abu Dhabi.

In una fase di passaggio, con il presidente democratico degli Usa al suo ultimo vertice dei «grandi», l'Occidente che si interroga sulle mosse e le alleanze che Donald Trump abbia in mente e due guerre che infiammano Medio Oriente e Ucraina, può sembrare pura utopia sedersi a ra-



Foto di gruppo
I leader presenti al G20 di Rio: nello scatto mancano la premier Giorgia Meloni e il presidente Joe Biden, che poco prima erano stati visti parlare fitto e ridere con il canadese Justine Trudeau (Afp)

Lula lancia l'alleanza contro la fame Meloni: «Collaborazione decisiva»

La premier: «No a un mondo dove i ricchi mangiano cibi naturali e i poveri quelli sintetici»

I punti

Grande assente il leader russo

✓ Ieri e oggi a Rio si svolge il vertice dei leader del G20. Solo per la Russia non è presente il capo di Stato o di governo: al suo posto il ministro degli Esteri Lavrov

Il focus sul futuro dell'economia

✓ Al centro del summit il futuro dell'economia globale: cresce l'interdipendenza tra i Paesi, ma crescono anche le misure protezionistiche

Nell'intesa finale anche la pace

✓ Nella bozza finale si dà il benvenuto a «iniziative per una pace durevole» in Ucraina, contro gli effetti del conflitto su fame e energia

Gli incontri della premier

✓ La premier Meloni ieri ha avuto incontri bilaterali con l'omologo canadese Trudeau, con il premier indiano Modi e con il principe emiratino

gionare di lotta alla povertà. Eppure la premier, alla sua prima missione in Sudamerica, si è convinta che il filo del dialogo tra il G7 di cui è presidente per il 2024 e il G20 guidato da Lula possa generare frutti: «La cooperazione su questi temi può essere decisiva per trovare soluzioni concrete alle sfide del nostro tempo, sempre più interconnesse».

La leader della destra, ufficializzando «l'adesione convinta dell'Italia» all'alleanza contro la fame, ha ricordato come la sicurezza alimentare sia stata «una delle sfide prioritarie per la presidenza italiana del G7». Al vertice di giugno a Borgo Egnazia il governo promosse l'*Apulia Food System Initiative* per rafforzare la produzione agricola in Africa e la premier ha messo l'accordo a disposizione del G20. Sradicare la fame nel mondo è per lei «una delle sfide più ambiziose e complesse», anche perché le guerre allontanano la soluzione. In Ucraina, la Russia usa il grano «come strumento di guerra» e in Medio Oriente migliaia di persone non hanno cibo e acqua. «L'Italia lavora per un immediato cessate il fuoco e per la liberazione degli ostaggi — ha ribadito Meloni —. Ed è in prima linea nell'aiutare le popolazioni civili con l'iniziativa *Food for Gaza*, con cui abbiamo consegnato 47 milioni di tonnellate di prodotti di prima necessità».

Nella prima sessione dei lavori la premier ha elencato i progetti del Piano Mattei in



Accoglienza
Il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva accoglie la premier Giorgia Meloni, ieri all'apertura dei lavori del G20 a Rio de Janeiro, in Brasile (Ansa)

L'incontro

Starmer parla di diritti umani a Xi E i cinesi cacciano i giornalisti



Al tavolo
Il leader cinese Xi Jinping ieri a Rio

Funzionari cinesi hanno allontanato i giornalisti britannici presenti all'incontro bilaterale nell'ambito del G20 tra il premier britannico Keir Starmer e il presidente cinese Xi Jinping, in una sala dello Sheraton Grand Rio Hotel di Leblon, a Rio de Janeiro. La riunione, la prima dopo sei anni tra i leader di Londra e Pechino, era cominciata bene, ma quando Starmer si è detto «preoccupato» per i diritti umani, Taiwan, e il caso di Jimmy Lai, i giornalisti britannici sono stati allontanati.

Egitto, Algeria, Kenya, Tunisia, Etiopia, Costa d'Avorio e Mozambico e rilanciato la battaglia del suo governo contro la carne sintetica. Si alla ricerca, no a un mondo in cui «chi è ricco potrà mangiare cibo naturale e a chi è povero verrà destinato quello sintetico». Dietro le quinte del summit, i leader europei e sudamericani hanno discusso anche dell'accordo di libero scambio tra Ue e Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay), che non convince del tutto l'Italia. E per quanto Ursula von der Leyen abbia lavorato al vertice di Rio de Janeiro per siglare l'intesa, secondo fonti del governo brasiliano «non c'è alcuna prospettiva di una svolta sull'accordo Mercosur-Ue al G20».

In tandem con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, la presidente del Consiglio ha incontrato anche il presidente della Banca Mondiale. E stasera volerà a Buenos Aires per una missione che, per Palazzo Chigi, ha un forte valore strategico. Il presidente argentino, che è andato a celebrare Trump nella sua residenza di Mar a Lago, in Florida, vuole coinvolgere la leader della destra italiana in una nuova alleanza ultraconservatrice. Il prossimo inquilino della Casa Bianca dovrebbe esserne il pilastro nel Nord America, l'Argentina il pilastro del Sud, Netanyahu la sentinella del Medio Oriente e Meloni, appunto, il presidio sovranista «nella vecchia Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milei fa il guastafeste, spariglia le carte e irrita gli ospiti

Il presidente argentino arriva tardi a Rio e si impunta su donne, cambiamenti climatici e tasse ai ricchi

DALLA NOSTRA INVIATA

RIO DE JANEIRO Ancor prima di atterrare a Rio per il G20, Javier Milei aveva cominciato a rovinare la festa del presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva. Tra tensioni globali, due guerre e l'arrivo di Trump alla Casa Bianca, era ovvio che sarebbe stato difficile trovare consenso sul documento finale. Ma il presidente argentino Milei, forte sostenitore di Trump e rivale di Lula, di certo l'ha reso più complicato.

Gli sherpa argentini si sono opposti ad una serie di passaggi, come l'impegno «per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne» o i cambiamenti climatici, e altri che avevano accettato in precedenza, come

Alleanza

● Nel suo intervento al G20 ieri il presidente argentino Milei ha difeso il capitalismo come unico strumento per porre fine alla fame

● Era l'unico leader del G20 ad aver rifiutato l'Alleanza contro la fame lanciata dal Brasile, ma ieri vi ha aderito

una frase a favore di una tassa sui superricchi. Ieri mattina l'Argentina era stata l'unico dei 20 Paesi a rifiutare di aderire all'«Alleanza globale contro la fame e la povertà» lanciata da Lula a questo summit e per lui importante quanto il comunicato finale. Alla fine ha rimosso la riserva sull'Alleanza, ma non senza un asterisco: sul sito brasiliano appaiono cinque pagine in cui l'Argentina spiega di non essere d'accordo con la nozione di una piena applicazione dell'agenda 2030 dell'Onu (Milei la detesta) che include l'obiettivo di sradicare la fame e la povertà. Secondo la testata *Folha de Sao Paulo* il Brasile non aveva intenzione di cedere sugli altri punti della bozza. Secondo *Bloomberg* il riferi-



mento ai superricchi era destinato ad essere incluso.

La rivalità tra i due leader non è nuova. Sono in competizione economica e hanno visioni opposte sui cambiamenti climatici e il ruolo del governo nella società. L'anno scorso Lula mandò un team di consulenti elettorali ad aiuta-

Ultra liberista
Javier Milei, 54 anni, economista ultraliberista, dal 10 dicembre scorso è presidente dell'Argentina

re al rivale di Milei nelle elezioni. E il leader argentino lo ha classificato tra i «comunisti» con cui non vuole lavorare. Mentre il padrone di casa ha accolto gli altri leader del G20 con abbracci e sorrisi, a Milei — arrivato in ritardo con l'onnipresente sorella Karina (lo ha accompagnato già a Davos, al G7 e all'Assemblea generale dell'Onu) — ha riservato una breve stretta di mano. Era il suo primo G20 e quando ha parlato (il penultimo) si è assicurato che il suo discorso fosse memorabile; la sua appassionata difesa del capitalismo, definito l'unico strumento per porre fine alla fame e alla povertà, è stata applaudita solo dalla delegazione argentina, secondo il quotidiano *Metropoles*.

Non solo il Brasile era infastidito, si sentivano anche in altre delegazioni lamentele nei confronti di Milei visto come un sabotatore mandato da Trump che stava «trasformando il G20 in G19» e attaccando il valore del multilateralismo mentre peraltro dalla Cop29 giunge l'appello di dare un segnale forte sul clima.

Il presidente francese Emmanuel Macron invece è stato visto chiacchierare amabilmente con lui. Nella foto di gruppo di ieri ridono in seconda fila, alle spalle di Lula. Macron vuole fargli capire che rischia l'isolamento dell'Argentina e invitarlo a preservare l'ordine internazionale dopo l'insediamento di Trump.

Viviana Mazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di Trump ai grandi della Rete

Carr, alleato di Musk e nominato alle Comunicazioni, si batterà contro il «cartello della censura»

NEW YORK Appena Donald Trump ha comunicato, domenica sera, di averlo scelto per la guida della Fcc (Federal Communication Commission), l'agenzia del governo che regola tecnicamente le emittenti tv, radio e le telecomunicazioni, Brendan Carr ha dichiarato guerra ai giganti di Big Tech promettendo di smantellare quello che definisce il «cartello della censura». Mentre fin qui sotto accusa era stato soprattutto Elon Musk per aver rimosso i filtri dalla sua piattaforma X (ex Twitter) che si è, così, riempita di messaggi calunniosi, violenti, pornografici, falsità e teorie cospirative di ogni tipo (con conseguente fuga degli inserzionisti pubblicitari), ora con Trump il vento cambia.

Chi è



● Brendan Carr, 45 anni, è membro della Fcc dal 2017

● Trump lo ha voluto a capo dell'agenzia che regola le telecomunicazioni

Carr, alleato di Musk e autore del capitolo sulle comunicazioni dell'ormai celebre Project 2025, il piano di trasformazione del Paese sotto il governo di Trump preparato dalla Heritage Foundation (e parzialmente sconfessato, durante la campagna elettorale, dal candidato repubblicano), chiarisce subito che intende dare un'interpretazione politica al suo mandato, mettendo sotto accusa i grandi gruppi — Apple, Meta, Google, Microsoft — che vuole regolamentare e punire per aver fatto il contrario della X di Musk: hanno tenuto in servizio migliaia di moderatori incaricati di verificare che i contenuti immessi in rete rispettino i requisiti minimi di decenza fissati autonomamente da que-

ste piattaforme, in assenza di regole generali.

In realtà anche questi grandi gruppi hanno reso i controlli molto blandi: filtrare i contenuti comporta un doppio svantaggio economico perché bisogna pagare i moderatori mentre eliminare i contenuti inaccettabili fa calare il traffico e, quindi, le entrate pubblicitarie. Ma per Carr, assolutista del free speech come Musk, quella è comunque censura.

L'altra missione politica as-

segnata da Trump è quella di punire le reti televisive Nbc e Cbs che, secondo lui, durante la campagna elettorale hanno favorito Kamala Harris. Carr, un avvocato specializzato in tlc che lavora per la Fcc dal 2012 e nel 2017 è stato nominato suo commissario proprio da Trump, potrà governare l'autorità a suo piacimento: il suo vertice sarà composto da tre commissari repubblicani e due democratici. Ma dovrà tener conto delle limitate competenze di un organismo che fin qui si è limitato a distribuire frequenze alle emittenti, a regolare i costi telefonici e a promuovere la diffusione delle connessioni internet a banda larga in tutto il Paese (Carr si è schierato con Musk attaccando i suoi colleghi che due

anni fa hanno bloccato la concessione di un sussidio di 885 milioni di dollari a Starlink per la diffusione delle sue connessioni nell'America rurale).

La legge americana vieta di punire radio o tv per le loro scelte editoriali, mentre la competenza per la regolamentazione di Big Tech spetta soprattutto alla Federal Trade Commission e al ministero della Giustizia, oltre che al Congresso. Ma Carr, spalleggiato da Musk e Trump, sembra avere idee diverse.

Proprio sul suo social Truth, il presidente eletto ha confermato di voler dichiarare emergenza nazionale sull'immigrazione e utilizzare così l'esercito per i rimpatri.

M. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo chiave

da New York **Massimo Gaggi**

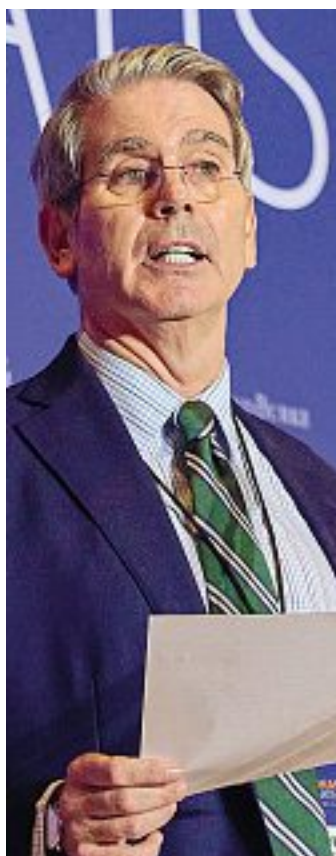
Scott Bessent? Il finanziere degli hedge fund era probabilmente la prima scelta di Donald Trump per la guida del ministero del Tesoro, ma Elon Musk l'ha silurato definendolo «la soluzione business as usual che porta l'America alla bancarotta». E chiedendo il «voto popolare» dei suoi follower a sostegno di questa tesi. Musk ha messo sulla rampa di lancio il capo di Cantor Fitzgerald, Howard Lutnick, altro grande sostenitore di Trump, presentandolo come «uno che rivoluzionerebbe Wall Street».

Ma a quel punto l'ultima grande nomina del presidente repubblicano è diventata una partita molto complicata, un po' rebus, un po' guerra di trincea: The Donald stima Lutnick ma, mentre in tutti gli altri settori, dalla Giustizia alla Difesa, vuole fare sfracelli per demolire quello che chiama il *deep State*, in campo fi-



Howard Lutnick

Amministratore delegato di Cantor Fitzgerald, 63 anni, ha un patrimonio di 1,5 miliardi



Scott Bessent

Gestore di hedge fund, 62 anni, ha fondato Key Square Group, prima di Trump sostenne Gore



Kevin Warsh

Ex della Federal Reserve, 54 anni, è rimasto in carica con Bush e Obama



Marc Rowan

Fondatore e ad di Apollo Global Management, 62 anni, ha un patrimonio da 6,5 miliardi



Robert Lighthizer

Rappresentante per il Commercio nel primo mandato di Trump, 77 anni, è un convinto protezionista

Chi guiderà il Tesoro? Elon vuole un «rivoluzionario» Ma Donald lo frena

Cinque candidati per il ruolo: esplodono le tensioni

Le tappe

● L'atto finale prima del nuovo insediamento sarà il conteggio dei voti elettorali che sarà fatto il 6 gennaio 2025

● Il 20 gennaio la cerimonia d'insediamento del presidente

avverarsi. Ma è più probabile che Trump scelga uno degli altri tre candidati in campo (sempre che non torni al binomio iniziale).

Un'ipotesi è il vecchio senatore William Hagerty che fu consigliere economico di Bush padre alla Casa Bianca. Soluzione rassicurante per i mercati che verrebbe sicuramente bocciata da Musk. Un'altra possibilità è Marc Rowan di Apollo Global Management, un tycoon della finanza con un patrimonio da 9 miliardi di dollari.

Ma da Mar-a-Lago arrivano voci di una preferenza di Trump per Kevin Warsh, un banchiere 53enne che dal 2006 al 2011 è stato uno dei governatori della Federal Reserve, tornando poi al settore

Ann Selzer si ritira

Il tycoon: inchiesta sulla sondaggista



Iowa
Ann Selzer, 68 anni, aveva previsto l'ascesa di Obama

Il 1° novembre Ann Selzer aveva pubblicato i risultati del suo celebre Iowa Poll, il sondaggio che aveva riaperto le speranze dei democratici e turbato le ultime ore di campagna elettorale di Donald Trump: riteneva che Kamala Harris fosse avanti di tre punti nello Stato, ma alla fine il candidato repubblicano ha vinto di 13 punti. A distanza di due settimane, con un editoriale sul *Des Moines Register*, Selzer ha annunciato che è arrivato il momento di farsi da parte. «Avevo già deciso un anno fa», ha scritto, «e avrei preferito fare questo annuncio dopo un sondaggio finale allineato ai risultati dell'elezione». Non appena ha saputo del ritiro, il presidente eletto ha chiesto via Truth — il suo social network — un'indagine su Selzer e sul suo sondaggio, definito una «possibile frode elettorale». Secondo Trump, infatti, la sondaggista «sapeva esattamente cosa stava facendo» e ha «causato sospetti e incertezza in un momento critico».

privato, sotto l'ala di Stan Druckenmiller, mito degli hedge fund. Lui aspira a sostituire Jerome Powell alla guida della Riserva Federale, la banca centrale Usa, quando, nel 2026, scadrà il suo mandato. Ma potrà sempre passare da un ruolo all'altro.

Per i mercati quella di Warsh sarebbe la soluzione più autorevole e tranquillizzante, ma proprio per questo è probabile che piaccia assai poco a Elon Musk che vuole portare la sua *disruption* anche nel

cuore della finanza fin da quando, un quarto di secolo fa, creando il sistema di pagamenti elettronico PayPal insieme a Peter Thiel e ad altri geni informatici, pensò di poter smantellare l'intero sistema bancario per via digitale.

Probabilmente la disputa sul Tesoro sta facendo esplodere anche tensioni fin qui rimaste sottotraccia a Mar-a-Lago nei giorni delle prime nomine. Durante una cena, mercoledì scorso, ad esempio, Musk aveva pubblicamente attaccato Boris Epshteyn, l'avvocato che ha coordinato la difesa di Trump nelle incriminazioni per reati penali divenuto suo consigliere e principale suggeritore della scelta del plurindagato Matt Gaetz come ministro della Giustizia: Elon l'aveva accusato di essere la fonte di informazioni riservate finite sulla stampa. Epshteyn l'aveva liquidato con un freddo «non sai di che cosa parli». Subito dopo nel tritacarne era finito Lutnick, l'alleato di Musk: accusato di aver spifferato la notizia ancora segreta della scelta di Marco Rubio per gli Esteri. Notizia pubblicata subito dopo un incontro del finanziere col senatore della Florida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA